



Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

www.enpiasa.it

info@enpiasa.it

Direttore: Franco Mondini

IL NOSTRO DIRETTORE SI CONGEDA

En Piasa ha, di anno in anno, guadagnato credibilità, numero di abbonati, lettori e peso specifico in un paese per certi versi problematico, umorale, difficile come Gargnano. Grazie ad una stupenda redazione che solo in parte è mutata negli anni e ai tanti, preziosissimi, collaboratori che hanno portato di casa in casa le copie fresche di stampa, En Piasa è entrato nelle case dei gargnesi e di chi ama Gargnano pur vivendo anche molto lontano. Una scommessa vinta. All'inizio, nell'ormai lontano 1993, non erano pochi gli scettici. «Arriveremo a duecento abbonati?» ci domandavamo nell'ufficio di Franco Ghitti, diventato alla fine la nostra redazione dopo le prime riunioni da Nino Rizzi. Traguardo ampiamente superato, oggi distribuiamo più di 700 copie. Un successo che non ha eguali. Inizialmente ci sono state affibbiare, erroneamente, etichette; credo che En Piasa alla fine non abbia scontentato nessuno: abbiamo dato spazio a tutti, rispettato ogni idea. Chiunque ha potuto scrivere e quanto è giunto in redazione è stato pubblicato, tranne per fortuna poche farneticanti lettere che riportavano fatti non veri. Oggi, per me, sfilano i titoli di coda. Per svariati motivi ho deciso di lasciare questo giornale che ho contribuito a fondare e diretto potendo contare su una splendida squadra. Tanti gargnesi in questi ultimi tempi, sapendo della decisione maturata, mi hanno chiesto di continuare, ma come in tutte le storie belle è il momento di pronunciare la parola fine: è giusto lasciare il passo ad altri. Importante, se En Piasa continuerà ad entrare nelle vostre case, che resti obiettivo. Che non diventi il giornale di qualcuno, anche perché l'anno prossimo a Gargnano si voterà... e un giornale che entra in tutte le case ha una notevole importanza. Un grazie ai lettori che ci hanno dato fiducia. Un grazie a chi ha scritto e ancora oggi si è impegnato per l'uscita di questo numero, l'ultimo firmato da me. Un grazie sincero a chi ha lavorato nelle retrovie senza comparire, permettendo ai lettori di avere En Piasa sull'uscio di casa.

Il vostro direttore
Franco Mondini

Il progetto di recupero della società Lago di Garda e la realizzazione della piscina pubblica sono argomenti che hanno occupato le pagine del nostro giornale nel corso del 2011. Numerosi articoli hanno dato voce a chi esprimeva dubbi e critiche relativamente a questi interventi. Ci rivolgiamo ora al Sindaco per conoscere le sue risposte e illustrare i suoi programmi futuri.

SOCIETÀ, PISCINA, PARCHEGGIO... LE RISPOSTE DEL SINDACO

Lino Maceri

Società Lago di Garda

Per quanto riguarda il recupero del complesso architettonico, numerosi cittadini, tra cui gli aderenti al Comitato per Gargnano Storica, hanno contestato a più riprese il progetto e avanzato nel contempo diverse proposte alternative. Il Sindaco, interpellato al riguardo, non accetta le critiche bollandole come strumentali e derivanti da disinformazione "Se a suo tempo", sostiene Scarpetta, "quando era economicamente possibile, il Comune avesse acquistato l'ex Società Lago di Garda, o se successivamente non fosse stato tolto il vincolo di destinazione turistica, non avremmo ora difficoltà a cercare altre soluzioni. Considerando invece che



conseguenza che lo stesso costituisca un passaggio obbligato per gli ospiti".

La questione, in ogni modo, ora è stata risolta. A tale proposito il Sindaco ci mostra una convenzione sottoscritta da Società, Comune e Parrocchia con la quale si conferisce all'ente pubblico l'usufrutto perenne del chiostro, che verrà gestito dalla Parrocchia con l'impegno di mantenerlo aperto con i seguenti orari di visita: periodo invernale dalle 9,00 alle 18,00; periodo estivo dalle 9,00 alle 22,00. Oltre al chiostro saranno visitabili due sale museali, un'altra sala sarà destinata ad ospitare l'archivio storico dell'ex Società la-

lo stabile è di proprietà di privati e che è libero da vincoli di destinazione, la scelta di realizzare appartamenti ne è stata la naturale conseguenza. La preoccupazione, più volte espressa dai detrattori, che l'intervento potesse compromettere il valore storico del chiostro, era il frutto di una scorretta informazione che dava per certa la realizzazione dell'entrata principale del nuovo stabile all'interno del chiostro e di

segue in tredicesima pagina

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



QUANDO GARGNANO RITORNA AI GARGNESI

Enrico Lievi

Non siamo, sicuramente, tra coloro che, al termine di ogni stagione turistica, amano dire "l'è finia, finalmente tucc i turna a le so cà..." (è finita, finalmente tutti tornano alle loro case n.d.r.), ma è certo che questa sgradita espressione (per ospiti ed albergatori), rivela un pizzico di sano egoismo e rimarca quella scarsa vocazione all'ospitalità ed alla accoglienza che, unite ad altri pregi e difetti di questo paese, ne costituiscono

no la vera immagine e l'autentica natura. Sì, è vero, ammettiamolo apertamente: il gargnese che non vive unicamente di turismo, quello che ha un posto di lavoro altrove, o che tira avanti con mezzi propri o fa il pensionato, si stanca facilmente di chi arriva a "sottrargli" la propria quiete, i propri ritmi pacifici di vita, le proprie tranquille abitudini, come se toccasse a lui de-

segue in undicesima pagina

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 10-1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipolitografia GARDESANA - Tormini di Roè Volciano - BS

MONTE COMER – UN GIGANTE DAI PIEDI D'ARGILLA

Franco Ghitti

E' stata una settimana densa di emozione e di attesa quella dello scorso fine di ottobre, per i numerosi proprietari di case nella zona tra S. Giacomo e la località Amburana e per gli abitanti di Muslone. Nella serata del 12 ottobre, dalle pendici del monte Comer si è staccata un'ennesima frana che ha provocato, fortunatamente, solo danni non gravi ad un'abitazione situata in una zona particolarmente a rischio (un masso ha danneggiato, arrestandosi, lo spigolo di una camera). Altri blocchi, sfondata la barriera paramassi realizzata pochi anni fa, hanno attraversato la strada di Muslone e si sono fermati nel profondo vallo creato poco sotto la carreggiata. Ma a destare profonda preoccupazione non è stato tanto questo evento, ma l'allarme lanciato subito dopo, dai geologi chiamati a verificare la situazione: a rischio di crollo risulta un pilastro intero della parete, dell'altezza di circa 50 metri e della larghezza di 12 metri, ampiamente fessurato e distaccato dalla roccia retrostante, tanto da permettere il passaggio al suo interno dei rocciatori chiamati alle verifiche in loco. Inimmaginabili le conseguenze se anche questo blocco dovesse crollare! Allo sconcerto iniziale (mercoledì 26 ottobre, non solo le case immediatamente a ridosso della frana hanno ricevuto l'ordine di sgombero, ma anche gran parte delle abitazioni poste all'interno del cono che si allarga nella zona sottostante, fino a giungere a riva di lago, sono state allertate per una possibile evacuazione), una riunione pubblica indetta dal Sindaco venerdì 28 ottobre ha chiarito meglio la situazione ed ha rassicurato un poco gli spauriti interessati. Relatore il dott. Claudio Valli, geologo di Trento, da quanto si è appreso uno dei massimi esperti per queste situazioni complesse. La sua esposizione è stata completa ed esauriente. Abbiamo così appreso che la criticità, dal punto di vista geologico, è causata da una fascia di rocce stratificate e meno compatte, posta al di



Nella foto la freccia evidenzia il punto di distacco dalla parete rocciosa

sotto di altre rocce di natura sempre calcarea, ma più uniformi e molto pesanti che vanno a gravare sul basamento. "Un gigante dai piedi d'argilla" un'espressione tecnicamente non corretta, poiché di argilla non si tratta, ma che rende bene l'idea. In un primo tempo si era ipotizzato di imbrigliare i blocchi pericolanti, ma il volume impressionante della zona di distacco ha fatto scartare l'idea. Innanzitutto si è proceduto così a un monitoraggio diversificato e alquanto minuzioso di tutta la zona (con ricorso a tecnologie all'avanguardia, che scoprono spostamenti anche dell'ordine di decimi di millimetro), per prevenire ulteriori movimenti che possano destare preoccupazione, per permettere di lanciare immediatamente l'allarme nelle zone a rischio e proteggere gli operai chiamati a ripristinare le barriere protettive. Quelle esistenti (reti metalliche agganciate a putrelle conficcate nel terreno, che con l'aiuto di dispersori di energia hanno la funzione di deformarsi e insaccare i massi), hanno svolto egregiamente la loro funzione, limitando il danno. Ma non possono fare niente nel caso di blocchi di massa consistente. In ogni caso verranno ripristinate come prima protezione. In un secondo tempo si progetta di creare un nuovo vallo-tomo (una profonda fossa creata con movimenti di terra di scavo e riporto) a monte della strada, che possa raccogliere anche gli "arrivi" più consistenti.



L'abitazione colpita dal masso

E' un'opera molto costosa (nella riunione si è parlato di circa 280.000 Euro per le reti e di un milione di Euro per il vallo), resa difficoltosa dall'andamento impervio del terreno e dall'assenza di strade che consentano l'accesso ai mezzi pesanti. La prima parte è già stata appaltata. Non sarà facile trovare i finanziamenti per il vallo, ma al sindaco va riconosciuta una capacità non comune in questo campo. Se tutto procede per il verso giusto si ipotizzano almeno sei mesi per garantire le protezioni adeguate. Dopo di questo si valuterà come ridurre e contenere il blocco a rischio di distacco. Un'impresa alquanto delicata. Tra il pubblico numerosi gli interventi. Gli abitanti di Muslone, e soprattutto il titolare dell'esercizio pubblico "Camping-Pizzeria al Paradiso", vedendo la loro unica strada di accesso percorribile solo in determinati periodi della giornata, lamentano un grave danno e chiedono che si proceda al più presto con una soluzione radicale. I proprietari delle case che possono essere interessate dalla frana sono stati rassicurati: i sensori, posizionati e collegati con il computer, permettono di prevedere per tempo ed escludere cedimenti improvvisi. Un unico fatto è imprevedibile, afferma il dott. Valli allargando le braccia "... a meno che non venga un terremoto...". La seduta si chiude attorno a mezzanotte e tutti tornano a casa rincorati. Rispettando in pieno la legge di Murphy*, alle 6,13 della mattinata successiva, più puntuale di un treno diretto del nord Europa, una bella scossa sveglia tutti facendoci sobbalzare nei letti. Fortunatamente nessuna conseguenza. Evidentemente il gigante dai piedi d'argilla ha il sonno profondo o buone pantofole.

*Enunciato di Murphy: se qualche cosa di spiacevole deve accadere, stai sicuro che accadrà proprio a te.

STAGIONE OLIVE 2011, RACCOLTO AMARO

Luciano Scarpetta

Non è bastato anticipare di un paio di settimane la campagna di raccolta delle olive nell'alto Garda per ridurre i danni provocati dalla mosca olearia. Troppo aggressivi sono stati in questa stagione gli attacchi del parassita per non condizionare negativamente l'intera stagione. «Negli ultimi dieci anni non ricordo niente di simile - afferma Renato Tavernini, titolare di un oleificio a Gargnano. Le rese si attestano intorno al 14%, con una perdita di 3 o 4 chili, tra oliva e olio rispetto alle annate precedenti. Quest'anno, continua Tavernini, è venuto a mancare il profumo e anche un po' di gusto». Analizzando i dati delle stazioni di monitoraggio del parco alto Garda, si può notare che gli uliveti più colpiti sono quelli situati nelle fasce in prossimità del lago e nelle zone collinari. A Gargnano la percentuale delle olive colpite si assesta intorno al 21%, a Limone aumenta al 33%, a Tignale al 35% e a Tremosine al 27%. «Il clima dei mesi estivi ha favorito una precoce deposizione delle uova di mosca - spiega Massimo Mattei dell'ufficio agricoltura della Comunità Montana. L'umidità, se da un lato è stata positiva per le olive, dall'altro ha favorito notevolmente il propagarsi della mosca olearia. Sarebbe stato opportuno coprire maggiormente il territorio con le "Eco-trap" (le trappole insetticide) per ridurre i danni alle produzioni olivicole. Dove la copertura era buona, i danni sono stati contenuti, ma purtroppo in molte zone non si è badato a collocarle». Nonostante siano state poste quasi 28mila trappole, la partecipazione degli olivicoltori è stata minore rispetto agli anni scorsi. Il risultato è una maggior diffusione della mosca, e un raccolto più avaro. Per l'anno nuovo la Comunità Montana intende puntare anche su altri dispositivi di cattura denominati Magnet Oli, (pannelli attrattivi ad azione insetticida) più facili da smaltire e per i quali non è richiesto l'utilizzo del patentino.



Oliva colpita dalla mosca

GARGNANO DA SALVARE



Un'immagine recente della spiaggetta di Castello; il lago, che prima lasciava scoperti i pontili, si è ritirato, lasciando il posto ad una consistente ed esorbitante distesa di ghiaia proveniente da nord, trasportata dal moto ondoso. Lo stesso fenomeno si verifica anche nelle spiaggette limitrofe; addirittura, osservando con attenzione, si nota che si sta creando una nuova spiaggia, mai esistita, anche all'inizio del lungolago, di fianco all'università. L'operazione di prelevare la ghiaia in eccesso dalle spiagge più a sud e ritrasportarla nella zona dell'alto lago per evitarne la dispersione era abituale in passato. Sarebbe utile riprenderla: con una chiatta e i mezzi di escavazione moderni si potrebbe fare il trasporto direttamente via lago e si ricostituirebbero le spiagge con materiale idoneo e "lavato", abbandonando la pratica discutibile di ricaricarle periodicamente con materiale "sporco" e di altra natura, proveniente da escavazioni nella collina. Bagnanti e "pesci in frega" ringrazierebbero.

GARGNANO DA CAMBIARE



Così è ridotto da mesi il parcheggio coperto comunale posto all'ingresso di Gargnano, con i muri imbrattati da volgarità. In questo modo offriamo una pessima immagine al turista che frequenta il nostro capoluogo, ma cosa ben più grave, mostriamo un deprecabile esempio di inciviltà ai bimbi che giornalmente si recano all'asilo infantile posto proprio di fianco. Un controllo più attento con le telecamere ed, in ogni caso, una imbiancatura immediata di qualsiasi scritta, sarebbero il deterrente più efficace. Il nostro bel paese merita queste attenzioni, anche a costo di mettere a bilancio la spesa di qualche barattolo di vernice in più.

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

ULÌF ULÌVA E ÒIO: da sèmper grandi discüsiù

Pur non essendo più, da molti decenni, la nostra comunità basata sull'economia agricola, resta il fatto che il patrimonio d'olivi sul territorio è ancora ragguardevole e, sebbene non curato dappertutto come si dovrebbe, produce una quantità di olive alla cui raccolta finiscono annualmente con l'essere coinvolti in molti.

Ed è appunto in questi giorni di Feste natalizie che si conclude la raccolta e l'approvvigionamento del nuovo olio, il tutto accompagnato, come sempre del resto, da pareri e giudizi diversi e contrastanti sia sulla qualità sia sulla resa, cioè la quantità d'olio ottenuta in termini percentuali su ogni quintale d'oliva.

AN DE...MOSCA

Che non sia stata nel complesso una campagna favolosa lo dicono in tanti, colpa soprattutto di un forte attacco della mosca olearia che ha compromesso la raccolta facendo cadere (cròar) prematuramente parte dell'oliva e incidendo negativamente sulla quantità e sulla qualità dell'olio che, quando ottenuto con partite di olive guaste (col bisöl), ha presentato un grado di acidità superiore al solito.

Èl bisöl (il bruchetto della mosca olearia) insomma si è preso, dopo anni di battaglie perse, la sua onorevole rivincita e ha trionfato in molti uliveti. Colpa delle piogge primaverili? della siccità estiva? del caldo autunnale? della scarsità numerica delle eco-trappole negli uliveti? della loro diminuita efficacia? di tutto questo insieme? o d'altro ancora?

Ognuno, naturalmente, ha detto la sua e...al bar almeno...sono state trovate tutte le spiegazioni con i futuri rimedi e le soluzioni adeguate, anche se non sempre...all'unanimità.

Eterno e insolubile diverbio tra gli estimatori di diversi sistemi.

Vezzo, questo della critica, solo di oggi giorno?

Macchè, una costante nel tempo, come lo dimostra questo scritto dei primi anni dell'800 in cui un sacerdote di Bogliaco, **Bernardino Rodolfi** se la prende con quei contadini che gli hanno rovinato l'uliveto con eccessive potature definendoli "carnefici" "ignoranti" "rozzi e contumaci bifolchi".

E LA RESA? PIÖTÒST MAGRÈTA

Quando si va al frantoio (mašna) e si chiede: *che ala dàt la mia uliva? Che ala ründü?* E ci si sente rispondere che *l'a biüta el düdes, el trèdes o 'l quatòrdes*, allora la delusione è tanta e più o meno legittimamente sorgono perplessità, interrogativi e sospetti di ogni tipo, compresi quelli più velenosi. E allora, come reciproco sfogo, montano e si rincorrono commenti di questo tipo:

Ma no l'è pusibol...l'a biüta come le giande e le rübaghe (bacche d'alloro)... *la mia uliva tra l'altro l'era bèla sana...no se pöl acetàr na roba compagna...l'an che ve la porte a Limù o a Riva...ma àura i ga risù a dir che i roba...* e così gli animi si eccitano e qualcuno finisce sempre col ricordare, a mò di confronto, quei favolosi tempi lontani in cui le rese superavano sempre il 20 arrivando perfino a toccare il 30, 31 e 32%! E lì si snocciolano, a prova, date, nomi e cognomi ben precisi, testimonianze che aggiungono altra amarezza alla miseria dei numeri odierni.

Comunque, conclude qualcuno con ironia maliziosa, una volta c'era più coscienza...e timor di Dio...



MA ALÙRA L'ERA DIVÈRSA

Certo una volta non si aveva la frenesia di adesso.

Si cominciava a gòer cioè a raccogliere l'oliva verso la metà di Novembre (*a San Martì, 11 novembre, s'endrìsa en pe le scali*) e si continuava fino a febbraio e marzo; prima si facevano la vendemmia e i lavori relativi di cantina quindi si raccoglievano le *rübaghe* dai lauri.

Mano a mano si raccoglieva l'oliva, si stendeva a lungo nei solai o su graticci (*arèle*) perchè perdesse la parte acquosa e diminuisse di peso; una volta portata alla *mašna* vi rimaneva accumulata anche in alti strati per alcuni giorni affinché *la se scaldés* cioè cominciassero a fermentare e aumentarne così la resa. La lavorazione poi aveva tecniche, modalità e tempi più lunghi sempre al fine di non lasciar perso nemmeno un goccio d'olio.

Il risultato complessivo frutto di questo modo di procedere era buono sul piano della quantità ottenuta ma senz'altro scadente sul piano della qualità del prodotto che doveva avere livelli di acidità molto alti, improponibili con i parametri d'oggi.

ÈL ŠA URA DE MONDÀR?

Il lavoro di potatura degli olivi era svolto in primavera per evitare che eventuali tagli freschi danneggiassero le piante in caso di gelo.

Oggi moltissimi fanno questo lavoro già durante la raccolta delle olive e anche questo è spesso motivo di discussioni e dispute, così come le stesse modalità di potatura della pianta.

Ecco chi critica l'eccessiva sfrondataura: *El ga tirà déter de bröt* e chi al contrario osservando gli olivi folti commenta: *Èl i a lasé tröp spès*.

Ma il maggior danno, che agli ulivi suol provenire, credo io derivare dall'atroce potatura che da' contadini si suole esercitare verso di quelli. Osservateli di roncioglio, e di tanaglia armati, privi di ogni teorico barlume intorno all'arte potatrice, senza alcun principio di riflessione, o di calcolo sulle qualità del terreno, sulla conveniente loro situazione, sulla diversa loro specie, sulla differente età, e prosperità, spinti dal vago loro capriccio, senza esaminar il pedale se netto, ed il fusto se muscoso, o da ellera abbarbicato, ascendono franchi e baldanzosi il salitojo, ed a larga mano dibruscano, tagliano, recidono, ove più li spinge un chimerico disegno, nè si bada a troncare ogni sorta di rami, senza riflettere se languidi tiscuzzi o secchericej, e se tanti ramicelli e vermene fruttifere esser possano o no; purchè si sgombri, si diradi la pianta e si impoverisca, e dal padrone credasi potata, ed io lacerata piuttosto e rovinata la chiamerei.

E più avanti...

Obbedienti si prestarono all'opera; ed oh! che strage ne' rami, che squarciamiento ne' fusti, che sciupinio ne' ceppi, e nelle radici. Compiuto il lungo lavoro, che somministrò legna abbondantissima, e per abbondantissimo tempo al mio focolare, eglino mi assicuravano un più che abbondantissimo raccolto di ulive dalle medesime piante. Ma oh illusione! oh menzogna! Per alcuni anni da quelle, sì diradate sgominate e impoverite, quasi niun frutto se n'ebbe, ove dalle altre la consueta porzione se ne raccolse. Chiamati da me quei dibruscanti milantatori, e sbugiardati, ed acremente ripresi, muti restarono, ed a capo chino, avviliti e confusi se ne partirono.

E se fosse qui oggi, che direbbe il nostro Rodolfi nel vedere la nostra opera di improvvisati olivicoltori? Forse è meglio tacere...

TERMINI CURIOSI

Croàr: il cadere spontaneo dell'oliva dalla pianta.

Möle: macine di pietra del frantoio.

Inferno: vasca di raccolta dell'acqua ottenuta nella molitura.

Gòer šo: raccogliere l'oliva da terra.

Tanàrse: il raddensarsi dell'olio per il freddo.

Mucla: deposito, fondo dell'olio: usato per ungere carri, ingranaggi, catenacci...

GARGNANO IN GEMELLAGGIO

In molti non lo sanno ancora, ma sono in stato avanzato i contatti per promuovere un gemellaggio tra il nostro comune e Waakirchen, un piccolo centro a 6 km dal lago Tegernsee, in Baviera, vicino al confine con l'Austria. Non si sa chi ha fatto il "primo passo", ma sappiamo che il sindaco di Waakirchen conosce Gargnano per avervi soggiornato in più riprese durante le vacanze. Il grazioso paese tedesco ha circa 6000 abitanti, si trova ad una quota di 700 metri sul livello del mare, ed ha un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura e sulle imprese del ceto medio. È un comune tradizionale e "sano", in pieno sviluppo. Una delegazione, capitanata dal Sindaco Scarpetta, vi si è recata in visita lo scorso 5 novembre, accompagnata dalla Banda Cittadina di Toscolano Maderno (che tra i suoi orchestrali ha numerosi nostri concittadini). Vi riportiamo la traduzione dell'articolo sulla nostra visita, pubblicato da un giornale locale in lingua tedesca. Nella foto allegata vediamo i due sindaci mentre si scambiano un omaggio. A parte la differenza d'età, non notate una sorprendente somiglianza? L'anno prossimo i rappresentanti del comune tedesco ricambieranno la visita, avremo modo così di conoscere questi nuovi amici. Chi volesse avere maggiori informazioni ed immagini sul nostro "gemello", può visionare il sito internet www.waakirchen.de.

PIACERI DALL'ITALIA E TANTA MUSICA

Waakirchen – Difficile indovinare chi fungeva da ospitante: il comune di Waakirchen, accogliendo nella sua palestra comunale banda cittadina e delegazione italiana del villaggio con il quale si unirà in gemellaggio, oppure il comune di Gargnano "sul bel lago di Garda", che ha rallegrato l'Alta Baviera con un concerto di prima classe e, di seguito, un rinfresco all'italiana altrettanto impressionante?

"Un buon inizio per il gemellaggio di due comuni", è così che si esprimeva, dopo il concerto in una sala colma, il sindaco Gianfranco Scarpetta guardando con gli occhi raggianti il suo omologo di Waakirchen, Sepp Hartl, prima di invitare tutti a provare le delicatezze portate da Gargnano. La banda cittadina, della veneranda età di 158 anni, con il suo concerto a strumenti a fiato, già in sé sarebbe stata un piacere. Sot-



Da sinistra: Mascher, il sindaco di Waakirchen Sepp Hartl, il sindaco Scarpetta e il capo dei vigili Daniele Tonincelli

to la direzione del maestro Valter Rosa, una cinquantina di musicisti intonava con leggerezza la "Cavalleria Leggera" di Franz von Suppé; allo stesso modo riuscivano a conferire all'ouverture del Nabucco di Giuseppe Verdi l'importanza necessaria senza per niente aggra-

varla con magniloquenza. Più che altro però gli ascoltatori applaudivano con entusiasmo, quando la banda cittadina "Giuseppe Verdi" presentava la sua raccolta delle più belle canzoni napoletane. Vino rosso, bianco e rosé, accompagnati da spicchi di formaggio tagliati dalle forme di grana, salame saporito di Tremosine e pane profumato accompagnato da un aromatico paté d'olive: è così che Alto-Bavaresi e Italiani allacciavano i primi contatti per il gemellaggio, soccorsi dalle due interpreti Camela Eisenbichler di Waakirchen e

Susi Schick di Gargnano. Visto il successo di questo pomeriggio, che si prolungava fino a notte inoltrata, le associazioni folcloristiche, quelle dei minatori e il corpo dei Vigili del Fuoco del comune di Waakirchen, per contraccambiare nella loro visita a Gargnano dovranno escogitare qualcosa di speciale.

Sotto, l'articolo su di un quotidiano tedesco. Nella foto il sindaco Gianfranco Scarpetta (sulla sinistra) porge al suo omologo tedesco Sepp Hartl un omaggio di Gargnano.

PARTNERSCHAFT

Italiens Genüsse und viel Musik

Waakirchen - Wir bei der Gastgeber war toll sich... (The text continues with a detailed report on the visit and the musical performance.)

Klein aus Gargnano... (Caption for the inset photo.)

SOCCORSO ALLA SPELEOLOGA FERITA: GARGNANO HA FATTO (BENE) LA SUA PARTE

Bruno Festa

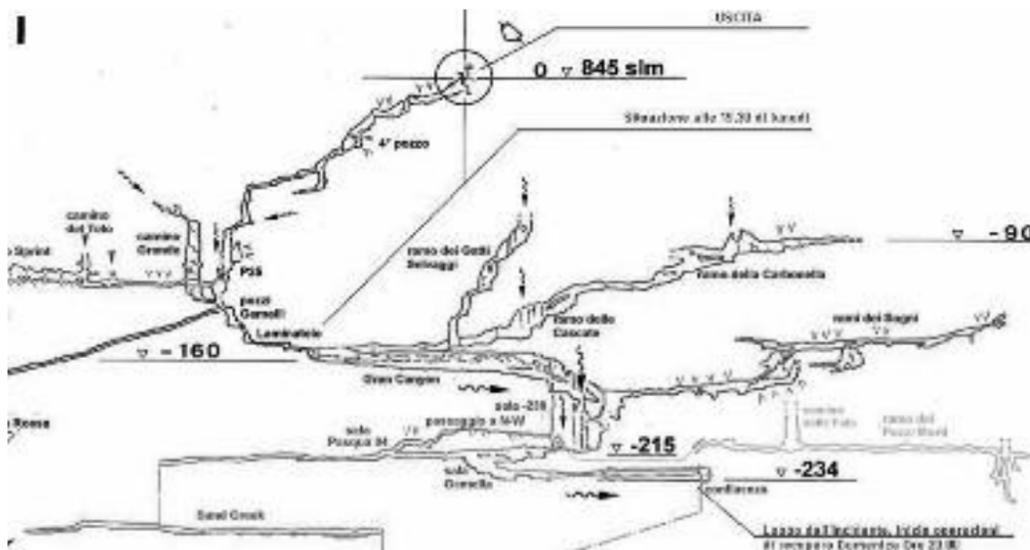
Un'enorme soddisfazione, che ripaga di tanto lavoro ed impegno. Si tratta di momenti che riconciliano con la vita la quale, sovente, sembra regalare solo aspetti deteriori, dettati da egoismo. Questa è l'esperienza provata da quattro giovani gardesani verso fine novembre, quando hanno collaborato al recupero di Anna, una speleologa che si era fratturata una gamba nella grotta Ombra, vicina Bùs del Zel, in territorio di Serle, della cui vicenda hanno trattato dettagliatamente televisioni e giornali nazionali. La montagna di Serle nasconde un reticolo di anfratti, stanze e pozzi, che si estende per oltre venti chilometri ri-

gorosamente sotto la superficie della terra e costituisce un autentico paradiso per i bresciani, e non solo, che amano tuffarsi nel buio e respirare emozioni intrecciate a scariche di adrenalina. Anche i gardesani (due dei quali gardesani) amano queste emozioni. Con una particolarità che li qualifica tecnicamente: fanno parte del soccorso speleologico. Davide Merigo, 31 anni, Luca Viale, 34 anni, Gabriele Giacomini (per gli amici Gibo) quarantenne salodiano, Ivan Antonioli, 35 anni, di Gardone Riviera appartengono al Soccorso Alpino Speleologico lombardo e sono specializzati nel settore speleo. C'erano anche loro a Serle. Racconta Davide: "Do-

menica 20 novembre verso le ore 18,30 mentre stavo studiando, mi ha chiamato il nostro responsabile provinciale e mi ha chiesto di presentarmi a Serle appena potevo, cioè subito. Giunto a Serle, mi sono incontrato con Stefano Sparapani e altri due soccorritori bergamaschi. Avevamo l'incarico di scendere nella grotta per portare soccorso ad Anna, che vi si trovava già da parecchie ore e che aveva una brutta ferita scomposta alla gamba. Sia io che i miei amici conosciamo bene l'altopiano di Cariadeghe. Le cose sono andate bene e la ragazza è stata portata in superficie alle 6,45 di martedì". Davide e colleghi sono stati i primi a scendere e portare soccorso

ad Anna. L'intervento per portare aiuto in grotta, spiega Merigo, è avvenuto in tre tempi. La squadra numero uno (la sua) ha portato il primo soccorso e viveri. Davide è stato il primo ad avere contatto diretto con la ferita. La manovra di questa squadra risulta preliminare alla prosecuzione dell'operazione complessiva di salvataggio. La seconda squadra ha messo infatti a punto il collegamento telefonico con la superficie. Successivamente, la terza squadra è scesa accompagnata da un medico speleo, con i soccorritori dotati di zaini per medicinali. Nel caso di Serle, è stata steccata la gamba infortunata della ragazza, che è stata spostata dal torrente sotterraneo, vicino al quale si trovava: un corso d'acqua vero e proprio, di circa un metro di larghezza e una quarantina di centimetri di profondità. La ragazza si era allontanata un attimo ed era scivolata, causando l'allarme e l'intervento che nella fase di recupero ha richiesto anche la partecipazione di squadre specializzate giunte dal Piemonte e dal Veneto. A queste è stata lasciata l'incombenza di allargare alcuni passaggi sotterranei, con l'uso di esplosivo, per consentire il transito della barella su cui era appoggiata Anna. Un lavoro importante, quello di Davide e dei suoi amici,

che fa il paio con coloro che si occupano di soccorso alpino: prossimamente potremo approfondire la conoscenza di quest'altra branca di volontariato altamente tecnico. In Lombardia i soccorritori speleo sono una sessantina, un quarto dei quali nella nostra provincia. Appare, a questo punto, elevata la partecipazione percentuale dei gardesani e dei gargnanesi. La sede del "Soccorso" è a Stezzano, nella bergamasca, dove i volontari si recano con frequenza per le periodiche esercitazioni. Proprio queste manovre di soccorso simulate, spiega Merigo, sono alla base della preparazione tecnica che tiene costantemente in esercizio i volontari e permettono operazioni di eccellente organizzazione e risultato, come quella di Serle, scaturita dall'avviso al 118, che ha diramato l'allarme alle squadre di soccorso specifiche. Poi l'intervento, la domenica notte, entrando alle 20,04 e percorrendo nella grotta 3.500 metri in discesa, per 250 m. di profondità. Fino a intravedere Anna, metterle addosso la coperta termica, sussurrarle le prime parole di conforto, rilevare i suoi valori (pressione, temperatura) e trasmetterli all'esterno. "Non l'ho più sentita" commenta Davide, "ma non dimenticherò mai i suoi occhi, che brillavano nel vederci arrivare".



La sezione della grotta nella quale è avvenuto il salvataggio

TURISMO 2011... DA RECORD

Stefano Del Pozzo
Presidente Associazione
Turistica Gargnano

L'estate 2011 a Gargnano è stata particolare. Le previsioni meteo che l'hanno accompagnata nella parte iniziale, hanno allontanato i turisti che speravano di trovare giornate soleggiate e tranquille. Probabilmente la crisi economica che ha colpito l'Europa, ha contribuito a posticipare o a cancellare la partenza dei vacanzieri o, semplicemente, ha diminuito le giornate dedicate alle vacanze. La stagione era partita bene, a Pasqua, e aveva rispecchiato le attese del settore. Le presenze negli alberghi, nei campeggi e nei residence erano state ottime, poi qualcosa è cambiato: si è parlato di crisi o di meteo ma, più probabilmente, la causa del calo dei turisti in maggio è stata la mancanza di "ponti".

In ogni caso occorre distinguere il tipo di presenza che ha scelto di alloggiare in albergo e quella che ha preferito un appartamento in cui trascorrere le sue vacanze. Mentre per i primi c'è stata una riduzione delle presenze, per gli appartamenti sembrerebbe essere stata una buona estate. Questa seconda opzione è stata determinata, credo, dalla crisi economica. In effetti, le famiglie, considerato il budget a loro disposizione, hanno deciso per un appartamento per poter ridurre le spese e permettersi, forse, qualche giorno in più. Gli alberghi, invece, dopo aver affrontato un difficile mese di luglio, hanno ripreso la loro attivi-

tà a pieno ritmo nel mese di agosto che, a conti fatti, è stato decisamente migliore. Settembre per fortuna, ci ha regalato splendide giornate di sole che hanno aiutato a terminare la stagione estiva con un buon numero di presenze. Le regate, come la Gorla prima e la famosa Centomiglia poi, hanno terminato quest'estate in bellezza. Se si vogliono quantificare realmente le presenze dell'estate 2011 è necessario aspettare le elaborazioni della Provincia che raccoglie i dati che mensilmente le vengono inviati dalle attività ricettive. I dati ufficiali vengono raccolti dall'ufficio turismo della Provincia di Brescia e non sono ancora a disposizione. Una stima: le maggiori presenze di stranieri si sono riscontrate tra turisti tedeschi (70% circa), austriaci (20% circa), inglesi (6% circa) e anche gli italiani che sembrano aver riscoperto il lago per trascorrere le loro vacanze, anche se per soggiorni brevi. Sembra dunque, nell'insieme, che questa stagione 2011 abbia ottenuto, al di là delle previsioni meteo, degli importanti risultati, che confermano l'impegno assunto dalla nostra associazione turistica locale, in collaborazione con la Riviera dei Limoni e con tutti gli altri consorzi e associazioni del lago, al fine di promuovere non solo la Riviera bresciana, veronese o trentina, ma tutto il Garda nel suo complesso.



CAMPANE A FESTA: GARDA E SUFFOLK UNITI DAL RINTOCCO DELLE CAMPANE

Luciano Scarpetta

Tra tanti gemellaggi oggi di moda (tra città, paesi, tifoserie ecc.), quello avvenuto lunedì 24 ottobre a Gargnano è stato certamente tra i più simpatici e singolari.

Qui, infatti, si sono dati appuntamento i nostri bravi campanari locali con una quarantina di loro colleghi inglesi del Suffolk, i quali, al termine di un tour autunnale che ha toccato varie località d'Italia, si sono esibiti sul campanile di San Martino, con le loro diverse tecniche e con i loro tradizionali motivi. Nino Zecchini, rappresentante della terza generazione di campanari della sua famiglia, li ha accolti al loro arrivo guidandoli fino alle campane e mostrando loro lo stupendo panorama del paese e del lago che è possibile ammirare da quell'altezza.

Quindi hanno dato prova della loro abilità, facendo esibire uomini e donne. Queste ultime, alternandosi ai loro colleghi maschi, hanno sorpreso un po' tutti specialmente nella manovra delle campane più pesanti. Dopo una visita veloce sul campanile di San Francesco erano in programma visite ai campanili delle altre frazioni ma, valutata la pericolosità della strada per Muslone a seguito della recente caduta di massi, il gruppo ha raggiunto solo

Sasso per un'analoga esibizione. Il concerto di campane di Gargnano è uno degli ultimi esempi di suono a "sistema gardesano", un tempo molto diffuso sulla sponda bresciana del lago; una via di mezzo tra il "sistema ambrosiano" e quello "veronese",

che prevede il suono sia agendo sulle corde sia sulle ruote in legno.

Il gruppo inglese, in segno di amicizia e di fratellanza, ha offerto ai nostri campanari un grosso piatto decorato con la scritta "l'amicizia attraverso le campane".



UNA NUOVA "LUCE" SI E' ACCESA A GARGNANO

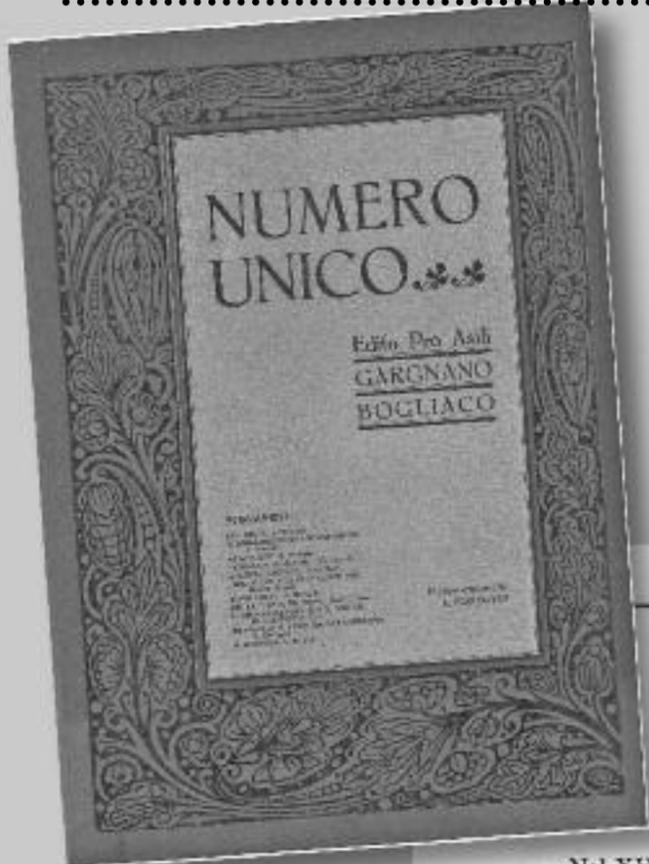
Piera Donola

Giovedì 15 dicembre in Via XXIV Maggio, al n°3, è stato inaugurato **La Lus**, studio fotografico e negozio di bomboniere e confetti. Questa nuova attività nasce dall'idea di Daniela Pasqua e Francesco Liberatore di unire il servizio fotografico con la composizione delle bomboniere in occasione di matrimoni, battesimi, comunioni. Daniela, che si è diplomata come corrispondente in lingue estere ed ha frequentato per due anni la facoltà di giurisprudenza, riconosce l'utilità delle conoscenze acquisite in ambito giuridico per la gestione di un esercizio commerciale. Francesco, invece, dopo aver conseguito a l'Aquila il diploma in "esperto mass-media" (cinema e comunicazione audiovisiva), matura un'esperienza lavorativa come fotografo professionista e cameraman. Il suo obiettivo è di offrire un servizio, rappresentando, attraverso un reportage, i momenti salienti della giornata con uno stile più fresco e

giovane, senza costringere i protagonisti a continue prove, dando così alle immagini un effetto più naturale. Mentre Daniela, per i momenti importanti della vita, propone le bomboniere di sua creazione, confezionate utilizzando i famosi confetti di Sulmona, conosciuti in tutto il mondo per la loro particolare ricetta, senza amido o farina, preparati solo con puro zucchero. All'interno de La Lus si pos-

sono trovare tante idee regalo, come apparecchi fotografici, portafotografie e simpatici angioletti da appendere all'albero di natale. I due giovani titolari inoltre realizzano fotocalendari, fotogangendo, fotoplanning e fotolibri con copertine personalizzate, oppure biglietti per gli auguri che possono anche essere acquistati direttamente sul sito del negozio inserendo le proprie immagini sull'oggetto scelto.





Il nostro fedele lettore Dieter Tausch, antiquario, sempre molto attento a ricercare documenti riguardanti il lago di Garda e Gargnano in particolare, ci ha fatto gentile omaggio di una pubblicazione che si può definire l'antenato di *En Piasa*. Si intitola "Numero Unico" ed è stato pubblicato nel 1914, in occasione dell'inaugurazione degli asili di Bogliaco e Gargnano. Al suo interno vengono affrontati argomenti relativi alla vita del paese, ma anche tematiche culturali di carattere storico e poetico. Significativa la poesia "Festa dei Fiori" scritta dal Prof. Giuseppe Tian a favore degli asili, in cui l'autore, utilizzando la metafora dei fiori che sbocciano a maggio, auspica la preparazione alla vita dei bimbi affidati alle cure di questi Giardini d'Infanzia. Nel testo riportato è trattato il tema dei divertimenti popolari che nel XVIII secolo si tenevano nella sala del Palazzo Municipale, ma che vennero ben presto revocati in quanto era considerato dannoso concedere a ballerini e comici l'uso di un luogo pubblico. Di rappresentazioni artistiche si tornerà a parlare nel 1806 quando un gruppo di giovani gargnanesi chiese il permesso alle autorità locali di utilizzare l'ex Chiesa della Disciplina per costruirvi un teatro. L'attività, ritenuta utile per le relazioni sociali, venne accolta a patto che il teatro fosse messo a disposizione esclusivamente dei giovani dilettanti di Gargnano e per nessuna ragione concesso alle Compagnie Comiche forestiere. E fu così che l'ex chiesa, l'attuale "Sala Castellani", divenne il luogo di ritrovo prediletto dei nostri antenati.



PRO ASILI GARGNANO - BOGLIACO



Origini del Teatro di Gargnano



Nel XVIII secolo i divertimenti popolari venivano dati nella sala del Palazzo Comunale. Dico popolari così per dire perché solo le famiglie più cospicue potevano assistervi.

Erano comici, ballerini venuti di fuori, che per campare la vita domandavano al Console od ai Ragionati di aver per una sera la sala del General Consiglio per dare un'interessantissima rappresentazione.

Questi permessi, concessi in via affatto eccezionale, finirono per diventare un vero abuso, tanto che qualche zelante consigliere fece le sue rimostranze in una riduzione, come si diceva allora, ovvero seduta, come si direbbe ora, del 1762.

Anche allora le opinioni erano divise; c'erano i fautori delle rappresentazioni e c'erano quelli contrari, precisamente come ora — niente di nuovo sotto il sole — né facile compito fu di mettere d'accordo i favorevoli ed i contrari. Più i primi desideravano le rappresentazioni, più i secondi si ostinavano a non voler concedere la sala e poco mancò che non s'avesse il paese diviso in due partiti, che, ad imitazione dei fiorentini, si potrebbero chiamare dei bianchi e dei neri.

Dopo molte chiacchiere, o meglio discussioni, un bello spirito propose la seguente parte che venne approvata quasi ad unanimità, con 38 voti favorevoli ed un solo contrario, nessun astenuto.

Il verbale diceva testualmente così:

« Legittimato il Consiglio, fu fatta la solita orazione indi deferto il solito giuramento de rite e rectes... »

Scoprendosi molto dannoso a questa pubblica Casa l'uso che della medesima si concede a Comici, ai ballerini ed altra simil sorta di gente che viene in questo paese, come si è praticato nei passati mesi, perciò ad oggetto di levare un abuso sì dannoso e pregiudiziale lo Spett. Sig. Conte⁽¹⁾ manda parte⁽²⁾ che da qui innanzi non possa mai né da Spett. Consoli attuali né dai Sigg. Ragionati conceder licenza di sorta alcuna a Comici, Ballerini od altri di valersi di questa pubblica Casa per esercitar le loro arti senza una parte⁽³⁾ di questo General Consiglio legittimamente congregato la quale sia presa almeno con due terzi di voti, sotto pena a codesto Console e Ragionati che si prendessero la libertà di conceder tal licenza di lire trenta⁽⁴⁾ da essere immediatamente posti debitori sopra il libro delle taglie di questo Comune né possa sotto qualsiasi ragione, titolo o pretesto essergli rimessa tal pena. »

Tutti contenti sono andati a casa i nostri avi consiglieri; contenti i favorevoli perché in fondo non erano condannate le rappresentazioni, contenti i contrari, perché avevano capito che per i comici non si sarebbe convocato il consiglio e che né i Consoli, né i Ragionati avrebbero più osato concedere la sala ai comici.

Le multe erano così penose allora, come ora.

Per molti anni nei libri del Comune non si parla più di rappresentazioni; e solo ai tempi dei Francesi torna da capo, colla libertà, la questione del teatro.

Ai 22 di Agosto del 1806 cinque giovanotti presen-

tano alla Municipalità di Gargnano la seguente domanda.

« Alla Municipalità di Gargnano »

Una compagnia di giovani desidera di divertirsi e procurare un trattenimento a questa Popolazione con alcune comiche rappresentazioni.

Per eseguire il nostro progetto è necessario che vogliate concedere l'ex Chiesa della Disciplina per erigerci il Teatro.

Voi siete abbastanza conoscitori che fu in ogni tempo riguardata la commedia per una costante scuola del buon costume e sferza del vizio, onde avere sufficiente argomento di assicurarci che anuirete alla nostra domanda.

Animati da tale fiducia passiamo a contestarvi il nostro rispetto.

Gargnano, 22 Agosto 1806.

Firmato: GIÒ BATTÀ DI GIUS. BOTTURA
FRANCESCO GIORGI FU GIÒ. ANDREA
VALENTINO BADINELLI DI GIUSEPPE
PIETRO BACINELLI
GIUSEPPE GIORGI DI FRANCESCO.

A questa geniale domanda la Municipalità risponde sollecitamente colla seguente lettera:

Gargnano, 25 Agosto 1806.

« La Municipalità di Gargnano »

Veduta l'ingiunta petizione 22 corr. con cui alcuni giovani desiderosi di esercitarsi nelle recite comiche addimandano il locale della Chiesa della Disciplina per ergere un teatro.

Considerato che quest'esercizio è utile per vari rapporti alla stessa Gioventù e che forma un trattenimento istruttivo anche per il Popolo.

Annunisce alla dimanda alle seguenti condizioni:

- 1° — Che si abbiano i dovuti riguardi di polizia.
- 2° — Che la permissione riguardi per i soli Giovani dilettanti dello Comune, né sia mai concesso il Teatro ad uso di Compagnie Comiche forestiere.
- 3° — Che in ogni occorrenza, possa la Municipalità valersi del locale predetto.

Firmato: GIORGI F. F. DI PODESTÀ
BERTELLI SAVIO⁽⁵⁾
RAGUSINI SAVIO
FRANCESCO GIORGI Segretario.

Dopo questa lettera la Chiesa della Disciplina divenne il luogo di ritrovo prediletto dei nostri avi che poi, come tutti sanno, l'arricchirono di scenari, palchi ecc. trasformandola in un vero teatro che ancora oggi è uno dei più bei ornamenti del nostro Gargnano.

Gargnano, 14 Aprile 1914.

PARISINI ARNALDO.

(1) Sigle di Console

(2) Propone per la votazione

(3) Vuolsiore, deliberazione

(4) Lire venticinque — L. 1751

(5) Savio al tempo della Rep. Veneta era un incaricato dell'amministrazione del dan. mercantile ecc. Savio al tempo della Rep. Francese era membro della Giunta Municipale, detto anche Municipale, aveva cioè le stesse attribuzioni del Ragionato veneto. — Così la prima carica cambiò nome secondo le epoche e cioè: 1799 Ragionato — 1796 Municipalità — 1806 Savio — 1835 Deputato — 1860 Membro della Giunta.

IL GARDA FOTOGRAFATO AGLI INIZI DEL '900

Presentate alcune immagini di Gargnano nell'ambito di una mostra allestita durante l'estate a Riva del Garda, in cui sono state esposte al pubblico duecento fotografie del nostro lago, ritratte da un bolognese all'inizio del 900.

Piera Donola

Si è conclusa con successo il 30 ottobre la mostra "1910 - Alessandro Oppi fotografa il Lago di Garda" ospitata presso il Museo di Riva. La manifestazione ha registrato la presenza di un folto pubblico che ha potuto osservare, attraverso queste belle foto storiche, i cambiamenti intervenuti nell'arco di un secolo nel Garda e nel suo territorio. Oppi, appassionato dilettante fotografo appartenente ad una famiglia benestante, durante le ferie estive del 1910 organizza un breve viaggio che lo porterà a percorrere l'intero perimetro del lago. Questa esperienza gli permetterà di partecipare all'annuale concorso indetto dal prestigioso "Circolo Fotografico Bolognese" di cui era socio.

Le fotografie dovevano rappresentare gli aspetti più significativi del territorio scelto, prestando attenzione agli elementi storici, artistici ed economici, come prescriveva il Bando del Concorso per l'illustrazione di una determinata Regione, lasciando libertà al fotografo rispetto al soggetto di cui occuparsi. Investito dalla responsabilità di dover portare la propria testimonianza dei luoghi visitati, con l'entusiasmo dato dalla sua giovane età, Oppi decide di rappresentare il Lago di Garda consapevole dell'interesse che avrebbe suscitato l'attualità dell'argomento esplorato. Fino alla seconda metà del XIX secolo, furono soltanto i selezionati frequentatori dei circoli alpini a occuparsi della rappresentazione di "casa propria". Il turismo fotografico, rivolto invece a un pubblico più vasto e potenzialmente esteso su tutto il territorio nazionale, è uno strumento che all'epoca poteva essere utilizzato per far conoscere agli italiani i luoghi frequentati da una clientela "aristocratica" e prevalentemente di provenienza dai paesi di lingua tedesca, come nel caso del lago di Garda. Per Oppi la fotografia diventa così la tecnica ideale per rappresentare, attraverso le immagini, un microcosmo estremamente interessante per le caratteristiche climatiche e ambientali tanto decantate nei testi letterari. Il suo lavoro evidenzia inoltre, come ricorda Alberto Prandi curatore della mostra, "la rilevanza sociale e l'urgenza politica di una attenzione verso un territorio che faticava a riconoscersi nell'incompiuto progetto unitario". Il viaggio di Oppi inizia il 5 agosto con l'arrivo a Desenzano, prima tappa dell'itinerario dove fu accolto da un violento temporale estivo che lo inquietò molto, la mancanza della luce solare



Bogliaco, porticciolo



Seconda classe a bordo del piroscampo

poteva infatti essere un problema per la buona riuscita delle fotografie. L'incontro con la furia della natura fu sicuramente presagio di ben altre bufere che dopo pochi anni si sarebbero scatenate nei luoghi che si accingeva a visitare. Dopo aver molto probabilmente pernottato presso l'hotel Mayer, inizia il suo lavoro scattando alcune fotografie nel corso di una passeggiata per le vie del paese. Successivamente si imbarca sul piroscampo "Zanardelli" per raggiungere Salò; il piroscampo, entrato in servizio nel 1903, e tuttora in funzione nei mesi estivi nella parte nord del lago, era una delle maggiori imbarcazioni della flottiglia del Garda (con una portata di 600 viaggiatori era secondo soltanto al piroscampo Italia). Nel corso della navigazione, Oppi inizia la documentazione e scatta le uniche fotografie che ritraggono le persone in primo piano, si tratta dei passeggeri di prima e seconda classe del piroscampo. Osservando attentamente anche tutte le altre immagini colpisce, come sottolinea Marta Marri Tonelli* "la scarsa presenza, in esse,

dell'elemento umano". L'altra foto significativa della giornata riguarda la bandiera italiana con la croce dello stemma sabauda che sventola a prua del piroscampo. Per alcuni giorni soggiorna a Salò da dove intraprende alcune escursioni per ritrarre i paesi e le coste bresciane del lago, per spostarsi usa la carrozza e il trenino che all'epoca arrivava solo fino a Toscolano. Dopo quattro giorni dal suo arrivo sul lago, il giovane bolognese si imbarca diretto a Gargnano, facendo una tappa intermedia a Bogliaco dove fotografa il porticciolo con le sue barche e la maestosa Villa Bettoni immersa in un grande giardino esaltato dalla presenza di piante tropicali. A Gargnano, ritrae il porto con il palazzo dell'allora municipio, lo stabilimento della Società Lago di Garda, in cui veniva prodotto l'olio d'oliva macinato a vapore e l'olio di lauro (attualmente non più in produzione) e l'elegante Villa Feltrinelli. Ma sono soprattutto le limonaie ad affascinare Oppi, prosegue ancora Tonelli, "quelle straordinarie architetture che, come fosse-

come fanno i lecci, sulle pareti rocciose. La spettacolare asprezza della natura di questi luoghi mimetizza la presenza umana tanto da rendere quasi impercettibili la casetta solitaria di Tignale, Campione con la sua fabbrica e lo sperduto paesello a Tremosine.

Nel porto di Limone fotografa una delle torpediniere della Guardia Regia poste a sorvegliare il confine ed entra così in quella parte di territorio all'epoca sotto la dominazione austriaca. A Riva, dopo aver ritratto i luoghi più importanti dove si possono notare le scritte in italiano e tedesco, si dedica alle molte più interessanti bellezze naturali, come le cascate del Ponale e di Varone. La scarsità delle immagini relative ad alcuni siti di Riva, Torbole e Peschiera, saranno giustificate con il divieto di fotografare le postazioni militari data la loro posizione strategica. Il viaggio prosegue con la visita della costa veronese del lago e termina a Sirmione, dove lo sfruttamento delle acque termali, testimoniato dalla presenza del Grand Hotel Regie Terme e da altre strutture ricettive, ha notevolmente incrementato lo sviluppo del turismo.

Per documentare ulteriormente la sua testimonianza, Oppi oltre al materiale previsto dal concorso, allega otto album contenenti oltre 200 fotografie che gli fanno vincere la medaglia d'oro. Sono queste le fotografie arrivate a noi messe generosamente a disposizione dell'istituzione pubblica dagli eredi, che dopo un laborioso restauro hanno permesso la realizzazione della mostra.

*Nel catalogo "1910-Alessandro Oppi fotografa il Lago di Garda" (testi di A. Prandi e M. Marri Tonelli, Museo Alto Garda, Arco 2011).

ro le logge di un immenso teatro...., modellano il paesaggio e sembrano coesistere con esso, quasi indipendentemente dall'intervento umano". Egli vede le strutture delle limonaie in estate, senza le protezioni che vengono poste durante l'inverno per difendere le piante dal freddo, e non può prevedere che quei meravigliosi giardini non verranno più curati lasciando decadere la produzione e l'esportazione dei limoni, attività che nell'800 incrementava notevolmente l'economia locale. Ed è lungo il tragitto in direzione di Riva che il fotografo viene completamente conquistato dall'ambiente rupestre che in questo tratto di riviera favorisce un microclima eccezionale spiegando non soltanto la presenza delle limonaie, ma anche la vegetazione sempreverde che ricopre gli spazi liberi o si abbarbica,

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2012 a:

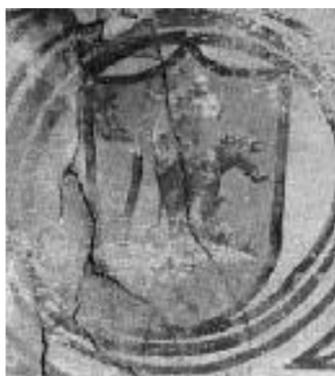
Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

ALLA RICERCA DEI NOSTRI ANTENATI

In un numero di *En Piasa* risalente alla primavera del 2006, un articolo intitolato "Un mistero da svelare", informava del rinvenimento di alcuni dipinti su tavolette decorative in legno, databili verso la fine del 1400, sulle quali venivano riportati i ritratti dei componenti di una famiglia dell'epoca, conservate in un locale facente parte delle case di proprietà dei conti Bettoni, in via Trieste a Bogliaco. Di fianco ai ritratti si evidenziava anche uno stemma rappresentante un toro rampante di colore rosso su sfondo oro, lo stesso stemma riportato anche nella decorazione pittorica sotto gronda, riconoscibile sulla facciata verso lago dell'edificio. Le testimonianze orali facevano ritenere questa casa l'abitazione originaria della famiglia Bettoni, che solo successivamente, nel Seicento, edificando il palazzo sulla statale che tutti conosciamo, si insediarono nella nuova prestigiosa dimora, ampliandola il secolo successivo fino ad assumere l'aspetto attuale. Si trattava degli antenati della famiglia? Le ricerche effettuate nel campo dell'araldica non avevano consentito di accostare lo stemma al ramo dei Bettoni, e nemmeno alle famiglie con cui era imparentata, riporta-

te nell'albero genealogico. Difficile dare perciò un nome a questi personaggi, probabilmente i più antichi gargnanesi ritratti. L'articolo si chiudeva con questo punto interrogativo, lasciando spazio, nel contempo, a nuove ricerche. Accantonata l'ipotesi che si trattasse degli antenati della famiglia Bettoni l'indagine è proseguita battendo altre piste, soffermandosi soprattutto sullo stemma. Il bovino rampante compariva nello stemma di qualche altro casato? Poteva avere attinenza con quello della nobile famiglia Boselli proprietaria della casa di fronte, riccamente affrescata al suo interno, divenuta di proprietà del casato Bettoni verso la fine del Seicento? Lo stemma scolpito sul portale di questa, sfortunatamente, era stato danneggiato e reso irriconoscibile e il ceppo della famiglia si era estinto; vi erano però analogie con altre famiglie Boselli presenti nel nord Italia? Su questa supposizione, le ricerche condotte con grande pazienza da Umberto Perini, appassionato storico gargnese, hanno portato al risultato sperato e ad una conferma. Ecco l'interessante documentazione pervenutaci dallo studioso.



Lo stemma della famiglia Boselli: un bovino rampante

NEL GIARDINO DI CEDRI E LIMONI DEI BOSELLI A BOGLIACO

Umberto Perini

re armato che cavalca un bovino furioso, con il significativo motto: "a furore rvsticorum libera nos domine" (dall'ira dei villani liberaci o Signore) blasono che oggi distingue la cantina "reale" di Volta Mantovana, di nome Boselli.



Il nostro più mansueto bue rampante su fondo oro, attribuito ai Boselli di Bogliaco, è invece una delle diverse varianti araldiche, tra cui molte ve ne sono, e qui segnaliamo soltanto quella analoga allo stemma di Bogliaco, un bue d'oro rampante su fondo rosso, che distingue la mutazione del nome in "Bosetti", come appare in un antico stemmiario bergamasco. Fra i Boselli della Riviera, originari di Toscolano, si ricordano alcuni antichi membri: un gastaldo vescovile; un Pasino Gozio giudice in Brescia, riformatore degli statuti della città che nel 1299 fondò a Cestina la ben dotata Cappellania di S. Nicolò; Paolo, esule guelfo; Ettore, procuratore della Magnifica Patria. Da una primitiva presenza per beni immobili anche nel pievato di Maderno, un ramo della illustre e facoltosa famiglia si trasferì ben presto a Bogliaco. Boselli di

Bogliaco sono ricordati anche a Riva di Trento: Giovanni Antonio viene pagato dal Comune per aver procurato i carpioni da inviare a Venezia; Gerónimo è allontanato per pericolo di peste; Gian Galeazzo è fornitore di "citrone" al principe vescovo. Alcuni di costoro sono fra i vari notabili che già nel XV secolo, formavano una sorta di cenacolo accademico di cultura, e inoltre la loro presenza a Bogliaco è confermata da un dotto umanista, poeta e letterato, Nicolò d'Arco, vissuto nella prima metà del Cinquecento, noto per aver fatto parte della corte di Isabella d'Este e per la sua raccolta di scritti denominata "Numeri". Proprio in questa raccolta di eleganti versi poetici, sciolti in lingua latina, nel secondo libro, nell'ode dedicata a Giovanni Fruticeno, Nicolò d'Arco tessè le lodi

dell'amico Boselli di Bogliaco, con affettuose parole così tradotte dal Welber: "...Infine approderemo a Bogliaco, illuminata dalla presenza del mio Boselli, ed ai suoi desiati lidi ci godremo un letto altrettanto desiderato. Qui s'apriranno frutteti ed orti, giardini felici, più adorni di quelli delle Esperidi, da far invidia ai Feaci. E che splendidi frutti ci donerà il magnanimo Boselli: quanti limoni, quanti cedri or ora accomodati nel paniere! E se un giorno li porterai in patria e li innesterai diligente su qualche albero da coltivare, voglio che sul tronco e fra la chioma olezzante tu scriva a grandi lettere questa epigrafe, cosicché, crescendo l'albero, anche la fama del Boselli salga su rami sempre più alti, come testimonianza per i posterì: -Questi son cedri: sono i cedri del Boselli-".

Ne "La festa di S. Martino" il poeta presenta scherzosamente l'amico Boselli

ebbro del frizzante vino novello: "Tutto risuoni di voci avvinazzate! Moro è già secco, vacilla Bosello, ogni cosa mulina intorno a loro: non c'è venuzza per quanto minuscola che non sia colma di Bacco."

Poi il poeta diviene triste quando muore il vecchio Boselli, e lo ricorda sciogliendo un epitaffio con poche ma commosse parole di commiato:

"Mentre il Boselli potava i cedri con la falce ricurva e moderava il rigoglio delle antiche piante, la morte crudele ne ebbe invidia: Buon vecchio -disse- la mia falce è più lesta, ed il buon vecchio lo strappò dal mondo. Ora inaridisco i cedri, languiscono i limoni: per questa morte il Benaco vede le sue onde gonfiarsi di lacrime."

È una ritrovata lucida testimonianza di un lussureggiante giardino di delizia, più beato delle Esperidi, con limoni e aranci fragranti, che testimonia, oltre alla presenza dell'antica e scomparsa famiglia Boselli a Bogliaco, la cura appassionata per la coltivazione degli agrumi che già a quel tempo era tenuta in somma considerazione.



CHI ERANO I PERSONAGGI RITRATTI NELLE TAVOLETTE?

La preziosa ricerca di Umberto Perini ha permesso di individuare, attraverso lo stemma, la famiglia rappresentata nelle tavolette, e di fornirci interessanti descrizioni di alcuni suoi rappresentanti. Ma non è finita qui... un'ulteriore indagine storica sui registri dei "terminamenti", affidata a Ivan Bendinoni, ci ha permesso di attribuire non solo il cognome del personaggio del capofamiglia, ma, con buona probabilità, anche il nome... Si

tratterebbe di un certo Hector Boselli, addirittura sindaco di Gargnano, protagonista di un atto del 5 novembre del 1470 (probabilmente lo stesso Ettore, rappresentante della Magnifica Patria citato in precedenza dal Perini). Dai documenti si ha la conferma che la famiglia Boselli avesse delle proprietà proprio in questa contrada Fornaci di Bogliaco, dove sono collocati gli edifici indagati. Nelle tavolette dipinte, oltre ai genitori, sono rappresentati an-

che i due figli, di cui uno è Bosello Boselli, coinvolto in un atto del 7 aprile 1492; l'altro avrebbe potuto essere Pasino, oppure Antonio Boselli, entrambi protagonisti di trasferimenti che risalgono a quel periodo storico, ma di cui purtroppo non è citato il padre. Interessante, vero? Caro Bosello... che il poeta, in un'istantanea scherzosa, ci descrive come ebbro del frizzante vino novello: "Tutto risuoni di voci avvinazzate! Moro è già secco, vacilla Bo-

sello, ogni cosa mulina intorno a loro: non c'è venuzza per quanto minuscola che non sia colma di Bacco"... Sembra di vederlo barcollante nella sua taverna... che quasi sicuramente coincide con il locale ben conservato nel quale ho la fortuna e l'onore di svolgere la mia attività (e che ospita oltretutto anche le riunioni di *En Piasa*). Sul muro, di fianco all'ingresso, compare tuttora la frase: "Lasciate ogni pensiero che qui entrate, al suon di

flauto e cetra hora danzate" trasposizione scherzosa del celebre verso di Dante nella Divina Commedia. Chissà quanti, in preda a mulini o mulinelli, hanno salutato questa scritta!

Brianderemo anche noi di *En Piasa* quest'anno, salutando l'arrivo dell'anno nuovo, accomunati idealmente con i nostri antenati del '500 e con i nostri affezionati lettori, resi partecipi in questa straordinaria avventura.

Franco Ghitti

PARLANO DI NOI

AUTOSILO SOTTO L'ORATORIO

Trecento posti auto per rimediare, definitivamente, al problema della cronica carenza di parcheggi di cui soffre Gargnano. Il nuovo parcheggio multipiano, progettato nel sottosuolo dei campi sportivi dell'oratorio di San Martino Vescovo, ha ottenuto nei giorni scorsi il parere favorevole della conferenza dei servizi, cui hanno partecipato Soprintendenza, Asl, tecnici comunali e progettisti.

Il parcheggio dunque si farà e porterà in dotazione al paese 111 posti auto a rotazione e 192 box. Committente dell'opera è la Parrocchia di San Martino. L'investimento è di 6,5 milioni di euro. Attualmente l'area, di proprietà della Curia, è occupata dalle strutture dell'oratorio: campo di calcio in terra battuta, campo di pallavolo e zona giochi. Durante i lavori, che salvo complicazioni dovrebbero prendere il via nei primi mesi del 2012, i ragazzi di Gargnano faranno riferimento alle strutture per il tempo libero della Parrocchia di San Pier D'Agrino, a Bogliaco. Queste le caratteristiche dell'opera: al piano terra (2.840mq), in corrispondenza della strada di accesso (via Repubblica o Ss45bis), sono previsti 96 box singoli; altri 96 box singoli saranno collocati al primo piano; infine il secondo livello ospiterà il parcheggio con 111 posti auto a rotazione (ognuno di 2,50 x 5,00 metri), di cui 5 a norma disabili. Il livello con i 111 posti a rotazione sarà acquistato dal Comune, rilevando dalla Parrocchia una quota di mutuo. L'investimento sarà compensato con gli introiti del parcheggio. Per i 192 posti auto è

invece prevista la vendita a cura della società costruttrice. L'accesso e l'uscita dal parcheggio (in doppio senso di marcia) saranno realizzati alla quota della strada, tramite una rampa carabile, in posizione perpendicolare a via Repubblica. Terminata la realizzazione della struttura multipiano, sulla superficie della stessa sarà ricostruita l'area attrezzata a disposizione dell'oratorio della Parrocchia di San Martino, destinata all'attività all'aperto dei ragazzi del paese.

"Gli spazi per l'attività sportiva - si legge nella relazione del progetto a firma dello studio Rizzinelli & Vezzoli - sono stati progettati in modo da consentire lo svolgimento della pratica sportiva in condizione di sicurezza per gli utenti". Il campo da calcetto, con manto sintetico, avrà una dimensione

di 35 x 60 metri, idonea per il gioco del calcio a 7 giocatori. Sarà affiancato da un campo di pallavolo. "Il fronte principale del parcheggio multipiano - si legge inoltre nella relazione progettuale - oggi una parete verde di forte pendenza, con alberi di olivo e oleandri, intercluso tra le due vie interne di accesso alle scuole e all'Oratorio, verrà ripristinato grazie alla realizzazione di un sistema di terre rinforzare, inerbite e piantumate con essenze locali (ripristinando quindi olivi e oleandri in massima parte) in modo da mitigare l'impatto visivo e ripristinare la situazione di partenza". L'inverno dovrebbe risolvere in via definitiva il problema della carenza di posti auto a ridosso del centro storico.

Simone Bottura
da Giornale di Brescia
del 24.11.2011



La simulazione del progetto

POSTI BARCA: ECCO IL NUOVO BANDO PER 110 ORMEGGI

Un nuovo Piano dei porti gargnanesi (approvato lunedì dalla Giunta) e un nuovo bando per l'assegnazione degli ormeggi. Dopo le vivaci polemiche dei giorni scorsi, con i diportisti infuriati per la scarsità di posti riservati ad imbarcazioni di lunghezza superiore a 6,20 metri, e il conseguente ritiro del bando da parte dell'Amministrazione municipale, ora il Comune aggiusta il tiro indicendo una nuova gara.

Gli ormeggi disponibili sono 110: 33 nel porto del capoluogo, 51 a Bogliaco e 26 a Villa. Il nuovo bando contempla diverse categorie di imbarcazioni, determinate in base alla lunghezza e alla larghezza dei natanti. Si va dalla categoria A (lunghezza massima 4 metri, larghezza massima 1,60), alla categoria H (lunghezza massima 11,50 metri, larghezza massima 3,75). Come richiesto dai diportisti, sono previsti posti

per barche di grosse dimensioni anche nel porto di Gargnano. Tra questi 3 ormeggi per barche di categoria D1 (misure massime 7x1,80 metri), 5 per la classe D2 (7x2,50), 3 E1 (8,20x2), 7 E2 (8,20x2,75) e 1 per barche di categoria F (9,20x2,20). Le domande potranno essere presentate al Consorzio demaniale di Salò (che ha sede nel quartiere delle Rive, in via Pietro da Salò) tra il 27 dicembre e il 10 gennaio (lunedì-venerdì dalle 9 alle 12; lunedì anche dalle 15 alle 17). Qualora dovessero pervenire più richieste rispetto ai posti disponibili, venerdì 27 gennaio si procederà per sorteggio. La durata dell'assegnazione è annuale, rinnovabile di anno in anno fino ad un massimo di sei anni a partire dal 2012.

Simone Bottura
da Giornale di Brescia
del 26.11.2011



PER LA 45 BIS È EMERGENZA CONTINUA



Una frana tira l'altra, e la gente è preoccupata. Succede, in particolare, sul tratto della 45 bis poco a nord dell'abitato di Toscolano. Dove non si è verificata la terrificante pioggia di massi che ha coinvolto Gargnano, ma dove la terra continua a franare. La parete a monte, sotto l'antica «strada Regia», è a perpendicolo sulla statale. E a volte, dopo i nubifragi, cadono grosse pietre e terriccio, non sempre trattenuti dalla rete d'acciaio collocata a suo tempo dall'Anas.

Gli ultimi episodi sono recenti. Domenica 4 settembre, dopo un violento temporale, dalla panoramica che dal vecchio borgo di Cecina porta a Marsina, si è staccata una frana di notevoli dimensioni. La rete di protezione ha evitato un disastro ben peggiore. Nei giorni successivi il traffico sulla Gardesana è stato regolato dai semafori, con traffico a senso alternato. Il «Villaggio albergo Piccolo paradiso», un residence da poco ristrutturato e ampliato con l'aggiunta di un secondo piano, è stato puntellato, per mettere in sicurezza i balconi. Due mesi dopo, l'8 novembre, un altro smottamento, nei pressi della «Casetta degli spiriti», a 200 metri di distanza dal precedente, ha causato notevoli disagi al traffico sulla Gardesana 45 Bis. Ma a preoccupare è anche l'antica strada regia, che transita da Cecina, e che in passato era il principale collegamento tra Brescia a Gargnano, finché negli anni '30 è stata sostituita dalla sottostante 45 Bis. Adesso la giunta di Toscolano Maderno ha deciso di «affidare» un pezzo della strada regia a un privato: Filippo Horstmann, di Limone, conosciuto per campeggi e hotel, la cui società, la sas Limen Immobiliare, è proprietaria del «Piccolo paradiso». Sarà l'imprenditore, di tasca propria, a provvedere alla messa in sicurezza della strada Regia. «L'iniziativa - recita la delibera comunale - è finalizzata alla sistemazione dei 3 chilometri che conducono al villaggio albergo, al fine di consentire un agevole accesso alla struttura turistica anche con veicoli quali bus e pullman». Il Comune ha deciso di accettare la proposta di «sponsorizzazione» della via pubblica, in cambio di opere di manutenzione. Vale a dire: parziale asfaltatura, pulizia stradale, taglio delle piante, realizzazione di alcune canaline di raccolta acque piovane, rimozione del materiale franoso. Horstmann ha firmato una convenzione impegnandosi a sborsare 100 mila euro, nell'arco di tre anni. Se si verificassero impedimenti, ad esempio per la creazione di un numero minore di piazzole rispetto al progetto, e l'ammontare dei lavori si riducesse, lo sponsor verserà un importo inferiore.

Sergio Zanca
da Brescia Oggi del 11.11.2011

APPALTI PER LA STATALE GARDESANA MANUTENZIONE PIÙ «SOLIDALE»

La Comunità montana Parco alto Garda bresciano ha firmato lo scorso mese di novembre due convenzioni con due cooperative sociali per la manutenzione ordinaria della strada statale 45 bis Gardesana occidentale, dal Comune di Roè Volciano fino al confine bresciano-trentino al limite del territorio di Limone. Le due convenzioni prevedono che il tratto da Roè Vociano fino al confine tra i Comuni di Toscolano Maderno e Gargnano venga curato dalla cooperativa «L'Albero», con sede a Toscolano Maderno; invece il tratto rimanente della Gardesana occidentale, da Gargnano a Limone, verrà curato dalla cooperativa «Agricoop Alto Garda Verde», che ha sede a Gargnano in via Libertà. La novità è stata resa possibile dopo una convenzione firmata da Anas, Provincia di Brescia, Comunità montana parco alto Garda e gli otto Comuni interessati all'intervento. L'Amministrazione provinciale parteciperà con un importo di 30 mila euro l'anno, mentre 40 mila euro l'anno saranno reperiti dagli otto Comuni. Fondamentale per l'assegnazione degli incarichi il fatto che le due cooperative sociali saranno impegnate ad impiegare persone in condizioni di svantaggio, come prevede la legge 381.

Luciano Scarpetta
Tratto da Brescia Oggi

LE NOSTRE SCUOLE MEDIE: PROMOSSE

Bruno Festa

Il Ministero dell'Istruzione ha reso noti i risultati delle prove INVALSI che si sono svolte nelle scuole medie italiane nel mese di giugno 2011. Le prove erano due (italiano e matematica) ed erano identiche per tutta Italia. Non si è trattato semplicemente di un sondaggio per monitorare la situazione delle scuole di tutto lo Stivale, ma di prove d'esame vere e proprie, che hanno pesato sul risultato finale di ogni studente.

Per ciascuna delle due prove sono stati analizzati i risultati di ogni singolo settore (per italiano, ad esempio: grammatica, narrazione, esposizione, argomentazione, etc.) che hanno permesso di giungere ad una valutazione complessiva con relativo punteggio finale.

Osservare i risultati della scuola media di Gargnano risulta interessante, specie se li si rapporta con i dati delle scuole vicine, della provincia di Brescia, della Lombardia e con il dato nazionale. Teniamo presente che anche nella nostra scuola il numero di studenti extra comunitari (alcuni di loro sono davvero in gamba, altri hanno qualche difficoltà) incide in maniera considerevole: in questo anno scolastico sono undici su 64 (oltre il 17%) e che la geografia del nostro territorio obbliga alcuni ragazzi ad uno sforzo non da poco ogni mattina, dato che scendono a Gargnano da Costa, Briano o Magasa. E le prove INVALSI?

Per Italiano la media nazionale si è fermata a quota

66 (su cento), mentre la Lombardia e le regioni di nord ovest (Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria) salgono a 71. E Gargnano? Sfiora il 77. Andando a dare un'occhiata alle scuole medie vicine a noi, la nostra scuola offre risultati più positivi di Tignale e Tremosine ma possiamo anche notare che il dato complessivo relativo a Salò (4 sezioni), Gardone Riviera (una) e Toscolano Maderno (tre) che sono unite sotto la medesima Dirigenza, è uguale al nostro: 77. All'interno di queste scuole vi sono ovvie differenziazioni: a Salò una sezione ha superato quota 80 ed un paio si sono collocate sotto il 73, Gardone Riviera è a livello nostro e Toscolano Maderno appena un punto sopra. Positivo anche il risultato dell'altra prova, quella di Matematica, dove Gargnano si colloca a livello 60, esattamente come le regioni di Nord Ovest e appena sotto il dato riferito alla Lombardia, che è di 61. Il risultato nazionale è di 56 e la media delle scuole vicine (Salò, Gardone Riviera e Toscolano Maderno) è come il nostro. Nelle tre sezioni di Toscolano Maderno si oscilla tra il 59 ed il 65, Gardone Riviera tocca quota 69 mentre le quattro sezioni di Salò oscillano da un massimo di 64 a un minimo di 59. Ciascuno può trarre le conclusioni che ritiene ma, cifre alla mano, la Scuola media di Gargnano si colloca ben più su del livello nazionale ed esattamente sulla stessa linea del risultato medio delle scuole vicine a noi.

L'articolo che di seguito riportiamo riguarda un argomento che, per noi gargnanesi, è certamente noto e familiare, al punto che il nostro interesse alla sua pubblicazione potrebbe apparire come inutile e scontata ripetizione di argomenti già da tutti noti e conosciuti. La singolarità della questione, invece, sta nel fatto che l'argomento non è ripreso da un qualsiasi giornale locale ma è riportato dal "Corriere della Sera", forse il più diffuso ed autorevole tra i quotidiani nazionali. Lo stesso autore dell'articolo, dopo aver visitato, in nostra compagnia, diverse limonaie di Gargnano, definisce questo suo percorso "viaggio in un paesaggio da salvare." E pensare che noi, qualche volta, le distruggiamo, o, nella migliore delle ipotesi, le consideriamo un ingombro ed un gravame rispetto al libero utilizzo del suolo da edificare...

PIETRE E LIMONI: I GIARDINI DELL'ALTO GARDA

Pilastrì, terrazzamenti e verande-serre sulle pendici del monte ed in riva al lago: viaggio in un paesaggio da salvare

Luca Angelini



La limonaia di Giuseppe Gandossi

Di solito, per raccontare questa storia, che è una storia di agrumi, ma anche d'ingegno, di fatica e di pazienza, si comincia con lo scomodare Goethe, magari Stendhal, Montagne o D.H. Lawrence o qualcun altro dei tanti poeti e scrittori incantati e stupefatti dal ritrovare giardini amenissimi di cedri, aranci e limoni, una mezza dozzina di paralleli più a nord d'ogni ragionevole previsione. Così, a forza di rimandi e citazioni, il miracolo dei limoni più settentrionali del mondo sulla sponda del lago di Garda, da Salò fino a Limone, si è ammantato d'un'aurea romantica che, un poco, nel mondo, ha offuscato il resto: l'ingegno, la fatica e la pazienza di chi quel miracolo ha permesso. E, magari, non stupirà che, a iniziare quest'impresa di cocciuta sfida alle leggi di natura, sia stato chi, con il "sovrannaturale", aveva una qualche dimestichezza.

E' da lì che bisogna, in verità, partire per raccontare la storia dei giardini di limoni sul Benàco, dal convento di San Francesco vicino al Municipio di Gargnano e da un giardino, sì, ma di pietra. Sui capitelli del duecentesco chiostro fioriscono, infatti, foglie e frutti scolpiti: agrumi. Sarebbero stati appunto i frati del grande Santo ad introdurre la coltivazione sul Garda. "A Gargnano, nel vecchio monastero" ricorda il Bettoni alla fine Ottocento, "c'è ancora un giardino chiamato "il primo" perché fu il primo ad essere costruito e coltivato". Costruire per coltivare. Perché il clima del lago una mano la dava, per far crescere gli agrumi. Ma con l'altra, poteva an-

che farli morire. Bastava una gelata invernale. E' per questo che il miracolo dei limoni gardesani aveva bisogno di ingegno e di fatica. Delle limonaie, appunto. Che ancora Goethe descriveva così: "Ogni orto consiste in file di pilastrì bianchi quadrangolari che, ad una distanza l'uno dall'altro, risalgono il monte a gradinate. Sopra i pilastrì, sono posate robuste pertiche per proteggere, d'inverno gli alberi piantati negli intervalli".

Come funzionavano
Aperte dall'inizio della primavera fino alla metà di novembre, le limonaie andavano chiuse d'inverno, con un complesso sistema di travi, di assi, pareti e finestre da montare e smontare ad ogni stagione. Il vocabolario della limonaia è infarcito di *sparadòss e cantèr, di sère e envedriàe, di misi e filarole, de papol per stupinar* (chiudere le fessure). Ce n'era, insomma, da sudare, per i giardinieri. Basti pensare che anche la terra per le *còle* (terrazzamenti) arrivava con le barche dalla sponda veronese perché quella di qui era buona per gli ulivi ma non per gli agrumi. Così toccava caricarla in spalla con le gerle e portarla su, alle limonaie, aggrappate alle ripide pendici del monte. Era, però, una fatica che rendeva. I limoni di qui, (grazie alla maggior acidità rispetto a quelli del sud ed alla loro scorza spessa), duravano di più. I migliori, i fini ed i sopraffini, prendevano la via di Vienna, Praga, Lipsia, Varsavia, Budapest, Mosca e San Pietroburgo. Perfino gli scarti e scartabelli restavano sul mercato locale.

Gargnano, luogo da dove tutto era partito, è sempre stata la

capitale degli agrumi gardesani. Aveva, da sola, più ettari di limonaie di tutti gli altri comuni messi assieme. Nel 1851, aveva 405 giardini, su un totale di 775 dell'intero Garda, per ben 24 ettari su un totale di 47 coltivati ed una produzione di 7 milioni di frutti.

La fine di un predominio
Nel frattempo, però, l'Italia si era unita, la concorrenza dei limoni meridionali si era fatta più forte ma, soprattutto, si era manifestato il virus della gommosi che decimò piante e produzione. "Il lago di Garda non potrà concedersi il lusso di coltivare limoni per molto tempo ancora" annotava nel 1912 D.H. Lawrence durante il suo soggiorno a Gargnano, "già molti giardini sono abbandonati ed in rovina; molti altri sono in vendita". Oggi, sul Garda, molti di questi giardini sono diventati case o alberghi, altri sono rimasti luoghi pittoreschi ed inconfondibili, ma senza più limoni, e, in alcuni casi, con una piscina tra i pilastrì. Qualcosa di quell'epoca scomparsa, però, rimane ancora: a Gargnano, potete chiedere a Giuseppe Gandossi di condurvi per mano nella sua commovente limonaia ancora in produzione, e farvi, magari, assaggiare il suo straordinario limoncino.

Ma visto che questo viaggio è iniziato con un santo, possiamo concluderlo con un altro. Al *Tesol*, un paio di chilometri sopra Limone, l'antica limonaia è diventata un centro missionario, da dove San Daniele Comboni, uno che ha tanto viaggiato allontanandosi molto dal territorio gardesano, ha portato, si dice, frutti ancora migliori.

PER LA RICERCA DI MATERIALI E DOCUMENTI RELATIVI A D.H. LAWRENCE UN APPELLO

Il Comitato per Gargnano storica sta predisponendo per il prossimo settembre una serie di iniziative per celebrare i 100 anni dell'arrivo del famoso scrittore inglese David Herbert Lawrence a Gargnano.

In proposito si vuole organizzare un convegno internazionale che coinvolgerà importanti studiosi ed esperti di Lawrence, una mostra e delle pubblicazioni.

STIAMO CERCANDO quindi materiali e documenti utili per realizzare al meglio queste attività, quali

- lettere
- libri e pubblicazioni
- fotografie
- quadri o disegni
- oggetti
- aneddoti, memorie e testimonianze

riferiti al periodo che D.H. Lawrence ha trascorso a Gargnano: autunno 1912, primavera 1913.

Se possedete tali materiali segnalatelo per favore via email a: pergargnanostorica@gmail.com oppure telefonando al prof. Domenico Bardini, allo 0365.71848.

Allo stesso modo comunicate se siete interessati a partecipare con il Comitato alla celebrazione di questo anniversario culturalmente molto significativo per Gargnano.

Il Comitato per Gargnano storica

ringrazia anticipatamente tutti per la collaborazione.

segue dalla prima pagina

QUANDO GARGNANO RITORNA AI GARGNANESI

dicarsi agli ospiti, soddisfare le loro esigenze o rendere gradevoli i loro soggiorni a Gargnano.

In effetti, quello che stiamo descrivendo, è uno strano fenomeno: il turista (o l'ospite) non chiede mai nulla alla gente del paese che, pertanto, non dovrebbe avere motivo di dimostrarsi insofferente specialmente quando la stagione, come quest'anno, si è protratta fino ad ottobre inoltrato. Chi fatica, caso mai, è l'albergatore e il personale dipendente; tutto il resto viene fornito gratuitamente ed in abbondanza, come il sole, il clima, l'ambiente, la bellezza e l'unicità dei luoghi.

E dunque, perché tanta intolleranza quando la piazza brulica di gente, quando i bar, a volte, sono zeppi di clienti, se da battelli e pullman scendono frotte di turisti con il naso all'insù, come chi va alla scoperta di un luogo incantato? Semplice, il gargnese "normale", quello che non vive di turismo, è spesso infastidito da tutto ciò che turba la sua flemmatica indolenza e il suo pacifico tran tran quotidiano. Inutile biasimarlo o tentare di modificarlo, anche questo è un aspetto del gargnese ed è espressione della sua mentalità e del suo temperamento, sarebbe come pretendere che una lumaca vicesse una gara di formula

uno.

Ma a prescindere dalle considerazioni sopra esposte (che mi auguro non offendano nessuno), rimane il fatto che, Gargnano, pur nella stagione cosiddetta "morta", non sveste il suo fascino e la sua attrazione di paese unico e singolare pur con i suoi non pochi difetti che lo caratterizzano e che distinguono la sua popolazione. La dimensione contenuta del suo centro storico, i richiami e gli accenti ottocenteschi di molti suoi eleganti edifici, il clima invidiabile, gli scorci panoramici che offre di continuo, perfino quel naturale provincialismo che avvolge le persone e le loro attività fanno di Gargnano un luogo ricercato e singolare, dove tutto risulta misurato e contenuto. E, se ci pensate bene, è proprio quello che affascina l'ospite.

La fine della stagione, quindi, pur tra i rimpianti degli operatori economici locali, pur tra il rammarico di commercianti ed artigiani, segna il periodo nel quale i residenti si riappropriano di quel paese che avevano temporaneamente prestato ad altri, ne riprendono avidamente l'anima, i sapori ed i colori, a volte scoprendolo o riscoprendolo tanto nei suoi angoli più remoti, quanto nei suoi difetti più nascosti e gelosamente custoditi.

Personalmente, ne ho avuto conferma mercoledì 19 ottobre. Era una giornata umida, leggermente piovosa, dopo uno stupendo settembre ed un inizio ottobre da fare invidia al più verace fra i napoletani, del sole nemmeno l'ombra. Volendo raggiungere Riva per vedere e godermi una mostra, ero sceso in paese nel primo mattino (cosa c'è di più impagabile che disporre del proprio tempo in piena libertà e togliersi qualche piccola, onesta soddisfazione? Ma per fare ciò, bisogna essere pensionati e quindi... avanti con gli anni e questo, forse, non piace a tutti).

Ancora alle 9, il paese appariva tetro e deserto: deserta la banca, deserto il panificio di Fabiano Bertelli, deserta la macelleria dei fratelli Bignotti, deserto, ma non credevo ai miei occhi, perfino il negozio di Evaristo Federici, all'Hotel Riviera non si batteva colpo. All'improvviso, sbucando dall'angolo della Banca San Paolo (oggi, UBI Banca per chi non lo sapesse ancora), vedo materializzarsi la sagoma inconfondibile dell'Amelia Avanzini, mattiniera come sempre e carica del suo solito entusiasmo e simpatia. Più in là, una coppia di stranieri che avanza sullo sfondo del vecchio municipio. Credo che non fosse di qui, dal loro modo incuriosito di osservare e di guardarsi attorno, quindi dei *non stanziali ma di passo* (di passaggio), come usano dire i cacciatori, riferendosi ai ri-

tardatari dell'ultimo stormo di fringuelli al termine della stagione di caccia.

Tutto il resto, deserto e solitudine, ma non desolazione ed abbandono giacché, a Gargnano, di desolante non c'è proprio nulla. Allora mi sono detto: gargnesi di Gargnano, coraggio, sveglia, ora è giunto il nostro momento: i bar, (quando non decidono di chiudere tutti quanti assieme), *il Peler*, *l'Ora o la Vinessa*, il portico del vecchio Comune con i suoi *piaseròcc* impegnati in mille, animate discussioni, il *Luca Frans* con il banchetto dei suoi coregoni, e qualche raro carpione, gli squisiti gelati dell'Antonella, la limo-

naia di Giuseppe Gandossi, piuttosto che le gustose vignette di Lino Maceri quando compaiono su "En Piasa", la luna, enorme come una padella e rossa come il fuoco che sbuca dietro il Baldo e colora d'argento le acque del lago e molto, molto altro ancora, tutto questo torna ad essere nostro, esclusivamente e totalmente nostro. Cose rare e meravigliose, create solo per noi ed a nostra disposizione..... ancora per qualche mese, prima che si riapra la benefica, agognata stagione turistica.

Approfittiamone, ubriachiamoci di questa nostra Gargnano e... buona bevuta!

Enrico Lievi



Via Roma, spesso deserta nei mesi invernali

LA STORIA SOME NÓTER

A FIANCO DEGLI AMERICANI

La storia di Mènech Tomanèla nella Guerra di Liberazione

Giacomo Samuelli

Mènech Tomanèla, così è conosciuto da tutti, è un anziano di Navazzo, 88 anni compiuti, essendo della classe 1923.

Tutti lo conoscono ma non tutti sanno che in realtà si chiama Zanini Angelo; dalla famiglia dei Zanini ha mutuato lo scotòm di Tomanèla mentre per volontà dei genitori è sempre stato chiamato Mènech, in ricordo dello zio materno Domenico Andreoli, caduto nella Grande Guerra: il fratellino che aveva il suo nome era infatti morto prematuramente.

E il nostro Mènech abita proprio nella piazzetta di Navazzo dove una lapide racconta l'estremo sacrificio dello zio.

Al servizio dei Comboni

La famiglia di Angelo fino agli anni 50 è stato alle dipendenze dei Comboni che avevano proprietà nella Bréa (la piana agricola più importante sul Monte Gargnano), in Fàidol, in Baitù, nelle Pose, etc...ed il papà prima svolse il ruolo di capo poi

ne divenne mezzadro.

In quei tempi si producevano 200-250 quintali di fieno, 60-70 quintali di uva, quantità importanti di frumento, di granoturco, grano saraceno (quello per la farina nera), fagioli, patate, ortaggi e frutti diversi (mele, pere, pesche, prugne, ciliegie...).

Come tutti i coetanei, fin da piccolo, doveva darsi da fare in qualche lavoretto: la mattina alle 6, per esempio, a piedi, scendeva col bidone del latte fino alla latteria sociale di Bogliaco e quindi faceva ritorno al Monte per essere

puntuale all'apertura della scuola che poté frequentare fino alla 5ª.

Del resto la famiglia era

numerosa, i tempi erano duri e le ristrettezze erano di casa.

Scoppia la guerra

Anche le giovanili passioni che alternavano la faticosa vita contadina dei ventenni del tempo, ben presto svanirono: la guerra scoppiata nel 1940 travolse e coinvolse il destino di molti, compreso il suo.

Dopo i fratelli Battista e Michele (quest'ultimo fu anche ferito), arrivò il suo turno e nel gennaio del '43 dovette partire soldato.

Arruolato nell'Artiglieria da campagna, dopo l'addestramento a Cosenza, quale capopezzo del cannone 47/32 fu mandato a Battipaglia e quindi in zona operativa a Pantelleria, l'isola strategica tra la Sicilia e l'Africa, in appoggio alle forze di presidio della Guardia Costiera.

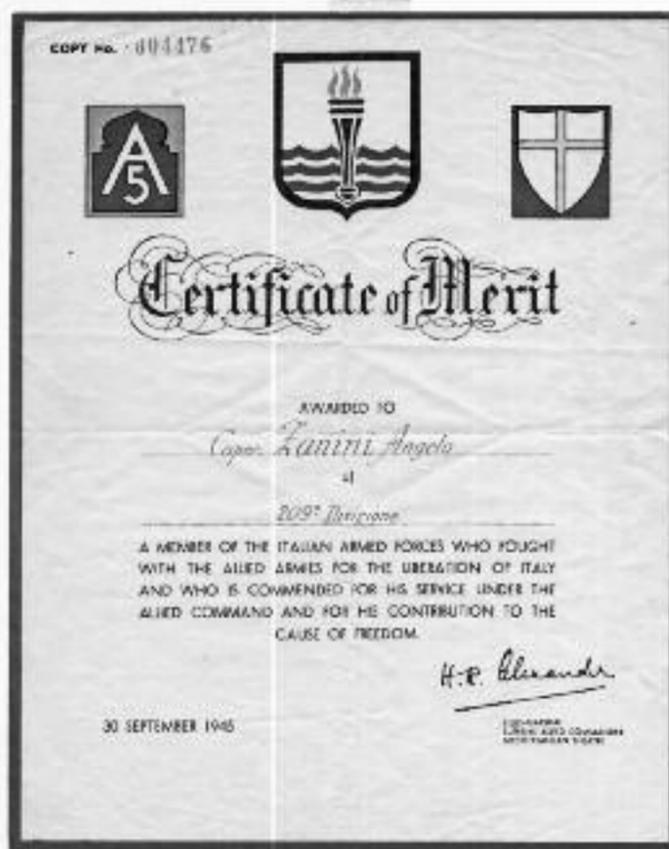
Proprio in quelle settimane di primavera gli Anglo-Americani, vinte le resistenze italo-tedesche in Africa, si apprestavano allo sbarco in Sicilia.

Liberata la Tunisia, gli Alleati sferrarono l'attacco a Pantelleria occupandola nel giugno del 1943 per poi usarla quale trampolino di lancio nello sbarco in Sicilia.

Fu così che Angelo si trovò ad essere protagonista nella difesa di Pantelleria, inutile e velleitario tentativo italiano di fermare una potenza bellica come quella degli Anglo-Americani di gran lunga superiore.

E lì conobbe per la prima volta di persona la morte, che gli portò via il commi-

segue in dodicesima pagina



Diploma di merito rilasciato dall'Esercito Americano

segue dall'undicesima pagina

A FIANCO DEGLI AMERICANI

litone piemontese con il quale aveva cercato rifugio sotto un ulivo durante un mitragliamento.

"Uno dei più brutti ricordi della mia vita" spiega Angelo, non senza una viva emozione che gli turba la solita serenità del viso.

Una "fortunata" prigionia

Lì a Pantelleria avvenne anche un altro fatto che segnò la sua vita in modo decisivo e provvidenziale.

La conquista dell'isola determinò la sua cattura e il suo internamento in un campo di prigionia della Tunisia, controllato dagli inglesi e in particolare da un reparto austriaco.

liano.

Lì, tra i circa 11.000 prigionieri come lui, c'era tra l'altro anche il campionissimo Fausto Coppi.

"Un trattamento duro" racconta Angelo "con poco cibo e acqua insufficiente", ma sempre però molto più "fortunato" rispetto a quello disumano avuto da tanti altri soldati italiani nei campi di concentramento russi o tedeschi. Dopo qualche mese gli si presentò l'altra occasione ancor più "fortunata", cioè la possibilità di andare al seguito degli Americani nella loro avanzata verso il nord, e non tanto nelle prime linee di combattimento ma come cooperatore nei reparti logistici.

In guerra con gli Americani

Insieme ad altri volontari come lui, entrò a far parte di una Compagnia di officina meccanica mobile dell'Esercito degli Stati Uniti. Prima aggregato all'8ª Armata del Corpo di liberazione dell'Italia e poi alla 209ª Divisione della 5ª Armata, ha seguito gli Americani da Salerno a Cassino verso la fine del '44 e quindi da Frosinone verso l'Adriatico fino a Barletta ed Ancona nella primavera del '45.

"Gli Americani avevano di tutto: viveri, munizioni e mezzi che noi Italiani manco potevamo sognarci. Per forza dovevano vincere la guerra!" "Con loro", prosegue, "sono stato bene e non mi è mai mancato nulla, nemmeno quando ad Ancona mi so-

no ammalato di broncopolmonite e sono stato curato prima nell'ospedale della città e poi nell'ospedale da campo al castello di Jesi".

Fine della guerra e ritorno

Fu proprio mentre era in licenza premio e di convalescenza a Roma che arrivò la fine del conflitto. "Sentii le campane della capitale suonare a stormo, vidi la gente riversarsi esultante nelle strade, mi dissero che la guerra era finita: fu un'emozione grandissima, gioia ed ansia insieme, perché era dalla Pasqua del 1943 che non avevo notizie dei miei, né loro avevano notizie di me".

A nulla infatti erano valsi i tentativi di comunicazione postale anche tramite la

Croce Rossa. Dovette passare ancora un mesetto e finalmente nel maggio successivo, dopo più di due anni, percorso a piedi con il cuore in gola l'ultimo tratto da Toscolano a Sostaga per la via delle Mesane, giunse alla casa paterna. Era già buio ma in verità la luce che illuminò quella serata in famiglia fu immensa, la luce dei cuori che, finalmente rasserenati, fuggivano i timori più bui e le ansie più oscure nella ritrovata unità. Tutto il resto, il matrimonio con Cinzietta nel '59, la nascita del figlio, il lavoro come operaio, il pensionamento e la serena ed attiva "vecchiaia" sono per lui storia normale così come normale appare nel suo racconto quella straordinaria ed insolita avventura della sua vita militare.

Giacomo Samuelli

PERSONAGGI GARGNANESI

DON GIUSEPPE TROTTI

Umberto Perini

Il cav. Don Giuseppe Trotti, nasce a Gargnano il 25 marzo 1880 e viene battezzato il 30 successivo dal parroco Don Bernardo Gadola. E' ordinato sacerdote nel 1903 da mons. Giacomo Corna Pellegrini. Influisce nella formazione del suo carattere l'educazione religiosa familiare, lasciando in lui un'impronta indelebile che lo sprona allo studio ed alla vita consacrata.

Sacerdote di tradizione popolare, esercita i primi tre anni del suo ministero come vicario cooperatore e poi economo presso la parrocchia di Bogliaco. Viene quindi nominato parroco di San Gallo di Botticino, poi di Siviano di Montisola ed infine di Adro, dove muore nel 1939.

Nelle parrocchie presso le quali Don Trotti ha esercitato il suo ministero, ha sempre lasciato, oltre che un ricordo ed un rimpianto vivissimi, opere importanti anche grazie al suo diretto e personale coinvolgimento finanziario, ma, soprattutto, una infinità di scritti e di pubblicazioni che costituiscono un'importante testimonianza circa la storia, le tradizioni e le usanze locali, sia sotto il profilo religioso che quello sociale e civile.

Carattere decisamente forte e volitivo, ha saputo fondere la sua funzione di pastore, attento ai problemi della fede e della religione, con il vigore e la schiettezza che richiedevano, di volta in volta, le situazioni ed il vissuto quotidiano e pratico della gente a lui affidata.

Tali sue caratteristiche ebbero modo di manifestarsi

apertamente anche nella sua seconda parrocchia (Siviano di Montisola) che egli resse per 17 anni e dove profuse grande impegno anche nella promozione civile e sociale della cittadinanza. Qui, infatti, risolse problemi di trasporto con la terraferma ma, soprattutto, contribuì a far giungere la corrente elettrica sull'isola ed appunto per tali suoi impegni gli venne conferito il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Anche in questa località,

di Don Lorenzo Conforti", "Santità Nuova", cenni biografici su Candida Bella, nata a Bogliaco e morta in concetto di santità nel 1805; opera riproposta di recente dalla parrocchia di

me dei documenti dell'archivio che riordinò nella sua consistenza essenziale. Acquistò pure, con mezzi propri, il terreno del beneficio parrocchiale ed un'altra area coltivata in campagna

Durante quest'ulti-

sua terra d'origine, attraverso la descrizione, a volte minuziosa, di luoghi, edifici e vicende locali che, in tale modo, sono entrati nella storia del paese, arricchendo quel vissuto quotidiano che esprime, per noi, il senso di appartenenza a questa nostra comunità.

Parlando con alcuni suoi familiari, che di lui hanno ancora un ricordo vivo e grande considerazione per le sue non comuni doti e qualità, abbiamo appreso di quella che fu, con verosimile probabilità, la causa della sua morte prematura (avvenuta a soli 59 anni).

Ad Adro si era verificata la morte accidentale di un giovane parrocchiano che Don Trotti conosceva profondamente e apprezzava oltre ogni misura. Alla notizia della disgrazia, alcuni dubitarono che si fosse trattato di suicidio, il che, a quel tempo, poteva prevedere che le esequie potessero avvenire anche senza la presenza e l'assistenza religiosa. Don Trotti, convinto del contrario ed, anzi, certo che si fosse trattato di pura disgrazia, volle personalmente celebrare il funerale, nonostante fosse febbricitante da alcuni giorni.

E così avvenne. Ma durante il tragitto verso il cimitero, il corteo funebre fu colto da un'imprevista e violenta nevicata, come non si era mai visto da tempo.

Dopo questo evento, Don Trotti peggiorò nelle sue condizioni di salute, la febbre aumentò notevolmente e la morte lo colse il 22 febbraio 1939.



numerossimi sono gli scritti lasciati da Don Trotti a testimonianza dei suoi molteplici interessi e della sua vasta cultura. E' in questo periodo che egli si interessa anche di Gargnano, la sua terra d'origine: i discendenti della sua famiglia, che gestivano il non dimenticato "Albergo Zuavo" in piazza Feltrinelli, ne ricordano le doti di attivo e zelante sacerdote come pure quelle di cittadino esemplare.

Sul nostro paese scrisse: "Le chiese della parrocchia di Gargnano e l'opera

San Pier d'Agrino. E poi: "San Giacomo de Cali" e "San Carlo di Gargnano", tutti scritti nei quali traspare la sua passione per la storia, le tradizioni ed i fatti locali di cui, diversamente, non resterebbe traccia. Anche nella parrocchia di Adro Don Trotti si propone come arciprete attivo ed infaticabile, sempre vicino ai problemi della sua gente, presso cui è ancora ricordato per la sua bontà e carità verso i poveri. Appassionato studioso ed infaticabile ricercatore, si dedicò anche qui all'esa-

ma sua presenza ad Adro, subì la sottrazione degli strumenti musicali della fanfara cattolica che vennero passati al partito fascista; gli chiusero anche il circolo cattolico "Dandolo" nel quale fu insediato il Dopolavoro locale. Ampliò la cappella del cimitero per la sepoltura dei sacerdoti e dei religiosi del vicino Santuario; cappella nella quale fu lui stesso sepolto allorché morì, quasi improvvisamente, nel febbraio 1939.

Quella sopra riportata è solo una breve sintesi del più ampio "Diario inedito dell'Arciprete Don Giuseppe Trotti" curata dallo storico Umberto Perini e già uscita su autorevoli pubblicazioni del settore.

Nei suoi numerosissimi scritti, il Trotti non tralasciò di ricordare Gargnano, la

segue dalla prima pagina

SOCIETÀ, PISCINA, PARCHEGGIO... LE RISPOSTE DEL SINDACO

go di Garda, che potrà essere consultato su richiesta. I lavori di restauro sono iniziati da poco; già a giugno del prossimo anno si conta di riaprirlo al pubblico.

Per quanto riguarda le porzioni rimanenti dello stabile il Sindaco ci informa che saranno ricavati 24 appartamenti; la sala della "cernita" non potrà essere frazionata ed avrà un vincolo di natura commerciale. Al momento non è possibile indicarne l'effettivo utilizzo. Il piazzale-parcheggio allestito provvisoriamente l'estate scorsa di lato alla passeggiata a lago rimarrà a disposizione per i cittadini anche per il prossimo anno. "I lavori sono iniziati in modo definitivo, ma procederanno per gradi" ci conferma il Sindaco, "attualmente la zona interessata è quella in prossimità del chiosco, la porzione attorno al parcheggio verrà ristrutturata più avanti".

"La trattativa con la pro-

prietà in ogni caso continua e non sono da escludere modifiche che migliorino l'estetica e la fruibilità del complesso, ma di questo è prematuro parlarne".

La nuova piscina comunale coperta è un altro degli argomenti fonte di accese discussioni. Per questo progetto, contestato dalle opposizioni ma anche all'interno dello stesso gruppo di maggioranza, Scarpetta ha rischiato di decadere anzitempo dalla carica. Con la fuoriuscita di tre consiglieri di maggioranza, la compagine che regge il Comune ha ora numeri alquanto risicati e spesso si regge sull'appoggio esterno dell'esponente del "Nuovo Municipio", uno dei gruppi che dovrebbe rappresentare l'opposizione. Una situazione di forte vulnerabilità che tuttavia non preoccupa il Sindaco.

I gruppi contrari all'operazione, supportati da una buona fetta dell'opinione pubbli-

ca, sostengono la non priorità dell'intervento.

Dai dati che i consiglieri passati all'opposizione hanno esibito a seguito di approfondita ricerca, risulta un bacino di utenza troppo limitato, con conseguente rischio di non poter far fronte alle spese di gestione.

"Difendere questo progetto è una questione di coerenza, di opportunità e di vantaggi" controbatte Scarpetta "La realizzazione della piscina era un progetto inserito nel nostro programma elettorale, in poche parole una promessa che dovevamo mantenere. Si trattava inoltre di sfruttare una notevole opportunità. Pochi sanno infatti che per partecipare al bando regionale, e avere il diritto di ricevere i sostanziosi contributi, bisognava presentare vari progetti di diversa tipologia, finalizzati al turismo, sport, cultura eccetera. Se non avessimo inserito la piscina avremmo perso questa opportunità che ci ha permesso di finanziare altri cinque importanti interventi, la rotatoria nei pressi di Villavetro, la pavimentazione e il ripristino dei sotto servizi di Fornico e Navazzo, la realizzazione di uno spaccio e un bar ricavati dalle ex fontane di Liano ed infine un parcheggio e il deposito per il comune presso le scuole elementari. I vantaggi di posse-

dere una struttura come la piscina sono diversi. Non credo all'esito fallimentare tanto ventilato: i frequentatori sicuramente non mancheranno, i miei sondaggi danno queste indicazioni. Mi preme sottolineare che la struttura non avrà solo una funzione ricreativa e sportiva, ma sarà attrezzata per ospitare soggetti bisognosi di speciali terapie che si praticano nell'acqua. In questo senso ho già avuto colloqui con alcune strutture sanitarie interessate a questa opportunità".

Rimane il fatto, osserviamo, che l'intervento al momento è in sospenso. L'eccessivo nervosismo manifestato in un recente consiglio comunale e le pesanti accuse reciproche evidenziano una situazione oggettivamente complicata e difficile da superare.

"Le denunce di presunte irregolarità contenute nel bando, segnalate dalle opposizioni agli organi di controllo, hanno obbligato la Regione a cautelarsi ed a sospendere i contributi che ci spettano di diritto" precisa il Sindaco "col passare del tempo però le contestazioni sono state smentite una dopo l'altra. Disponiamo già di contributi che ci permettono di pagare alle imprese il 50% dei lavori già eseguiti e tra breve, dopo averli verifi-

cati, pagheremo il saldo dei tre lavori già terminati".

"Per quanto riguarda la piscina, dopo il periodo natalizio sarò in grado di fornire chiarimenti concreti."

Prima di concludere il nostro incontro chiediamo informazioni sul nuovo parcheggio interrato che verrà realizzato nell'area dell'oratorio di Gargnano (pubblichiamo l'approfondimento a pagina 9).

Sappiamo che il Comune acquisterà dall'impresa costruttrice circa 120 posti macchina, da adibirsi a parcheggio pubblico a rotazione, e che il pagamento sarà dilazionato grazie a un mutuo, della durata di vent'anni, ripagabile utilizzando le entrate che garantirà il servizio.

Chiediamo se la struttura, potenziando in maniera sostanziale la capacità di reperimento di parcheggi attualmente carenti nella stagione estiva, consentirà la realizzazione di una zona pedonale nel centro storico.

"Se sarò ancora in carica quando l'intervento sarà concluso, sicuramente", ci risponde il Sindaco. Condividiamo: i paesi turistici più avanzati del Garda già da tempo hanno fatto questa scelta e pensiamo che Gargnano, prima o poi, dovrà anch'esso prendere questa direzione. Il nuovo parcheggio ne offrirà l'opportunità.

Lino Maceri

L'AGRIFOGLIO... FIORE DELLA LUCE

Mara Castellini



L'AGRIFOGLIO, in latino *Ilex agrifolium*, è un albero sempreverde che può raggiungere i 10 metri di altezza. Le sue foglie sono coriacee e hanno margini spinosi: proprio per questa caratteristica, non di rado, viene chiamato *pungitopo maggiore*. Sulle piante femminili, tra aprile e maggio, compaiono fiori di colore bianco, sfumato di rosso. I frutti sono drupe di colore rosso vivo che maturano d'inverno. In Sudamerica, esso viene coltivato per le sue foglie che vengono usate per la preparazione di un tè molto ricco di caffeina: il Yerba Mate. Nella tradizione si dice che fosse utilizzato per stringere patti con il diavolo. Secondo la saggezza popolare, esso deve essere piantato intorno alla propria casa se la si vuole proteggere dai fulmini, dai ladri e dalla sfortuna, poiché le sue spine allontanano tutto ciò che è negativo.

Cosa si usa?

Dell'agrifoglio si usano la **cor-teccia** e le **foglie**: la prima la si può raccogliere durante tutto il corso dell'anno; le seconde tra aprile e maggio, prima della fioritura, staccando quelle vecchie di un anno e non quelle appena formatesi. **Attenzione**: le bacche di agrifoglio, invece, contengono un glicoside velenoso. La loro ingestione può causare dolori addominali, diarrea, convul-

sioni e vomito.

Uso fitoterapico:

L'agrifoglio è usato come *antipiretico, antinfiammatorio, astringente, energetico e cardiotonico*. Per preparare un decotto di corteccia di agrifoglio, se ne fanno bollire 30 gr in un litro d'acqua per un'ora; si filtra e se ne possono bere fino a tre tazze al giorno, dolcificato con un po' di miele perché è abbastanza amaro. È utile per abbassare la febbre e alleviare i dolori causati dall'artrite e dall'artrosi. L'infuso di foglie, invece, è particolarmente indicato come astringente. Le foglie, infatti, contengono l'ilicina, il più efficace astringente del sistema venoso. È quindi indicato per varici e gotta. Si prepara mettendo 30 gr di foglie in acqua bollente e coprendo il recipiente con un coperchio; si lascia raffreddare e poi si filtra. Se ne possono bere fino a tre tazze al giorno. La tintura di foglie di agrifoglio è utile contro i reumatismi. La si prepara mettendo 20 gr di foglie in 100 ml di alcool a 70° a macero per 10 giorni. Se ne prendono 20-30 gocce due volte al giorno. Il vino di agrifoglio, preparato con 30 gr di foglie tritate, messe a macero in un litro di vino bianco secco per almeno dieci giorni, è un ottimo vino energetico e cardiotonico. Si consiglia di filtrare più volte prima di bere. Massimo due bicchierini al giorno.

Uso a livello emozionale

L'agrifoglio va usato per vincere gli stati d'animo molto negativi: invidia, gelosia, desiderio di vendetta, senso di frustrazione, rancori e sospetti.

PARTE DELLA REDAZIONE VA IN VACANZA...

Riprendendo l'annuncio del direttore pubblicato in prima pagina, pensiamo di interpretare i desideri di tutti i nostri lettori, oltre che dell'intera redazione, rivolgendo un sentito grazie a Franco Mondini, che, da direttore, ha accompagnato En Piasa dalla nascita fino ai giorni nostri, svolgendo la sua funzione con grande disponibilità ed in maniera del tutto disinteressata. La scelta di Franco è condivisibile e condivisa: dopo 18 anni di "onorato servizio", anche una parte della redazione ha maturato il diritto di prendersi una pausa. Unendoci agli auspici espressi dal direttore uscente, auguriamo agli amici che continueranno nel loro impegno e al nuovo direttore tante soddisfazioni. Con questo "cambio della guardia" En Piasa potrà rinnovarsi e proseguirà con accresciuto entusiasmo nel solco tracciato.

I redattori vacanzieri Franco Ghitti e Lino Maceri

MONDINI ALLE PRESE CON IL LAVORO... DOPO L'ABBANDONO DI EN PIASA



UN MESTIERE (FORTUNATAMENTE) SCOMPARSO

Enrico Lievi



Uno dei due ingressi del rifugio in via Repubblica

vero specialista. Stante l'ineguaglianza della sua abitazione, egli era solito lavorare spesso per strada, quindi negli stessi luoghi, anche durante l'inverno, al freddo, sempre da solo, senza la compagnia di nessuno.

In quei tristi anni di guerra, "gli allarmi" erano frequenti, anche più di uno al giorno e venivano emessi da una potente apparecchiatura azionata da aria compressa e definita *sirena* (il termine evoca una figura favolosa e mitologica con le sembianze parzialmente femminili che allattava i naviganti con il canto). La "sirena de Castèl" era collocata nel sottotetto della palazzina posta di fronte a Palazzo Feltrinelli, a quel tempo sede della segreteria di Mussolini ed era famosa per emettere un suono potente e straziante allo stesso tempo, iniziando con tonalità bassissime, quasi cavernose, per poi aumentare di intensità fino ad esplodere in una specie di urlo pauroso che durava diversi minuti. Il suono contribuiva ad aumentare il terrore e l'angoscia (oggi si direbbe lo stress) dei gargnesi, specie di notte, quando "Pippo" sorvolava il cielo del paese, alla ricerca di qualche punto illuminato da colpire.

Di queste circostanze è buon testimone il nostro lettore Emilio Bazoli il quale abitava proprio in quella palazzina e ci riferiva del suono potente di quello strumento che faceva vibrare l'intero edificio e del frastuono infernale che provocava, al quale era impossibile rimanere indifferenti. Impossibile per quasi tutti, ma non per il nostro Pierino, il quale raramente, specie di notte, giungeva puntuale nell'apertura degli ingressi al rifugio e quando finalmente si presentava con le chiavi in mano, facendole

tintinnare come a dire: "Eccomi, arrivo... sono qui...", si trovava già mezzo paese, impaziente, ad attendere, mentre il famigerato Pippo, a volte era già passato, oppure si era trattato solo di un falso allarme. Chemoli si giustificava sempre, affermando di non avere udito la sirena e chiedeva di volerlo scusare.

I gargnesi di quel tempo, sebbene fossero anni difficili e oscuri nelle pro-

spettive, accettavano sempre le sue scuse, magari fingendo di credergli o pensando che la sua "sordità" fosse causata da qualche prolungato digiuno che, per "il buon Pierino", si pensava, non fosse né il primo, né l'ultimo della sua difficile esistenza.

Oggi, quel rifugio non ospita più gargnesi impauriti e impazienti di mettersi al riparo.

Ci auguriamo anche che il mestiere (o la mansione) di

custode siano per sempre aboliti. Coloro che amano e provocano le guerre (in genere tutti i dittatori) dovrebbero essere rinchiusi in un recinto e lasciati a combattere tra di loro anziché coinvolgere milioni d'innocenti, ma temo che questo semplice ed efficace suggerimento non verrà mai preso in seria considerazione dai diretti interessati.

Ma, almeno noi, fingiamo di credere che ciò possa avverarsi.

Pietro Chemoli, classe 1890, fu rinvenuto morto lungo la strada, in via Dosso, in una fredda giornata di gennaio del 1948. Dalle vecchie schede anagrafiche del Comune risulterà deceduto per "apoplessia, aggravata da una grave bronchite cronica". Appunto nella strada, egli aveva forse trascorso la maggior parte della sua vita e, in tal modo, anche quest'ultimo suo atto era risultato coerente con il suo modo di vivere.

Caro Pierino, la tua libertà (e la tua solitudine) l'hai pagata a caro prezzo in quegli anni duri e difficili della guerra, in modo non dissimile da quella di molti altri poveri cristi del paese, le cui vicende e la cui umanità amiamo spesso raccontare in queste brevi storie gargnesi.

Si parla spesso, di mestieri e di attività che, un po' per volta, vengono meno, poiché non si trova più nessuno disposto a dedicarsi. Si tratta, quasi sempre, di occupazioni di un tempo ormai passato, specialmente in epoca di sfrenato consumismo che ci "obbliga" a disfarci di ciò di cui disponiamo e che possiamo facilmente rimpiazzare, anche a costi limitati.

Ma quello di cui vogliamo parlare, nell'ambito di questa nostra rubrica che, di solito, fotografa la vita del paese in tempi ormai andati, più che di un vero e proprio mestiere, tratta di un'incombenza, affidata probabilmente dall'autorità comunale, a fronte di un servizio,

all'epoca, ritenuto importantissimo per tutta la comunità. Tale mansione consisteva nel correre ad aprire gli ingressi del "rifugio antiaereo" di Gargnano, ogni qual volta, durante la guerra, "suonavano gli allarmi aerei".

Questi allarmi erano assai frequenti e avvenivano sia di giorno che di notte, anche se il nostro paese non è mai rientrato, per fortuna nostra e nonostante la pre-



L'edificio di piazza V. Veneto nel quale era piazzata la sirena d'allarme

senza di Mussolini e del suo governo, tra gli obiettivi militari da colpire.

Il rifugio era stato costruito in brevissimo tempo, scavando sotto la proprietà di Vittorio Chimini e scaricando a lago tutto il materiale di risulta attraverso migliaia di piccoli carrelli su rotaia che facevano continuamente la spola tra il luogo dello scavo ed il lago.

All'altezza dell'attuale "rotonda" presso la quale arrivano e partono le corriere di linea, l'enorme quantità di materiale scaricato a lago aveva modificato il profilo della costa e fino a pochi anni fa la zona era chiamata "el muntù" (grande mucchio, ndr) appunto per questo motivo.

In tale zona, si continuò, per anni, a scaricare materiale di ogni tipo, riducendo il luogo a una vera e propria discarica incontrollata, ma più si scaricava e più il lago si portava via ogni cosa.

I vecchi pescatori che conoscevano bene il lago, le sue

correnti, la forza del vento ed i processi di erosione, avevano sempre previsto che di tutto quel materiale sarebbe rimasto soltanto quello più consistente (quello dello scavo del rifugio) tutto il rimanente sarebbe finito altrove, coprendo per sempre i fondali con terra e fango.

Anche in epoca recente, alcuni hanno continuato a usare il lago come una discarica anche in altre parti della costa con la scusa "che i vecchi lo hanno sempre fatto e che il lago ha bisogno di materiale" ma sottacendo che i "vecchi" riversavano "carriolate" mentre, oggi, si scaricano "camionate" e centinaia di metri cubi di terra, accet-

tando o favorendo, secondo che si tratti di un privato o del Comune, una sola esigenza, quella economica. La posizione del rifugio, come pure di quello realizzato a Villa ed a Bogliaco, avrebbe portato, al termine del conflitto, una complicatissima vertenza tra il Demanio e i proprietari delle aree interessate in quanto, per un errore commesso dal funzionario dell'epoca, erano stati espropriati gli interi lotti soprastanti, anziché solo il sottosuolo interessato.

Ora, la persona incaricata di custodire le chiavi del rifugio di Gargnano e di aprire i due ingressi, era stata individuata in Pietro Chemoli, detto Pierino.

Il nostro Pierino conduceva una vita grama e tribolata e tutti sapevano che egli non avesse grandi mezzi per vivere. Per tale ragione, la gente spesso gli affidava piccoli lavoretti e oggetti da riparare, in particolare ombrelli, per i quali era divenuto un

MI CHIAMO NESSUNO

Sono il signore che paga il biglietto del tram.

La volontaria che assiste gli anziani soli.

Il cittadino che non evade le tasse.

Il ragazzo che chiede per favore che risponda grazie.

Il pensionato che fa la coda negli uffici.

La dirigente che sa ascoltare.

Il medico che non guarda l'orologio.

L'artigiano che non bara sui conti.

Lo studente che non crede alle lotterie.

Io non sgomito.

Non cerco scorciatoie.

Non mi arrendo.

Lavoro a volte anche per gli altri.

Mi fermo sulle strisce.

Non getto mozziconi nelle strade.

Aspetto il mio turno per parlare.

Non parcheggio sul marciapiede e neanche in seconda fila.

Faccio il mio dovere.

Studio, perché penso sia importante per vincere i concorsi.

Vado a votare, e non al mare.

Mando i miei figli alla scuola pubblica.

Non penso a veline o tronisti.

Non appaio... mi chiamo Nessuno.

Oreste Cagno

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Oreste Cagno

Franco Ghitti

Manuela Giambarda

Enrico Lievi

Lino Maceri

Milena Rodella

G. Franco Scanferlato

Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di

Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93

Casella Postale n. 12 25084 Gargnano - info@enpiasa.it